

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

A. XIX - N. 38 (958)

CITTA' DEL VATICANO

21 SETTEMBRE 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

« Da anni i popoli, gli Stati, interi continenti, cercano di ottenere la pace. Che cosa non darebbe la Chiesa per procurar loro la pace! Da sola, però non lo può, già per la semplice ragione che le manca la potenza per tale scopo... ».

Queste parole sono state dette dal Santo Padre, sabato scorso, al Movimento « Pax Christi », in un discorso che tratta il più angoscioso problema del nostro tempo. E qualcuno si è affrettato a considerarle una confessione d'impotenza davanti ai mali che dividono la famiglia umana. In realtà, non di un'ammissione si tratta perchè è propria del cristianesimo agire nella storia per mezzo degli uomini che sono liberi. La civiltà cristiana non è l'effetto di un'imposizione ma il sovrappiù promesso e dato da Gesù Cristo a quelli che hanno cercato per prima cosa il regno di Dio.

L'accorato accenno di Pio XII è, dunque, una condanna dell'apostasia del nostro tempo la quale porta a considerare il problema della pace e della guerra unicamente sulla base dei rapporti delle forze materiali, e più o meno apertamente, vorrebbe legare a

GUERRA FREDDA

questa dura dialettica le forze morali e spirituali che sopravvivono nel mondo e che, per quanto misconosciute o ignorate, ne assicurano il progresso. La famiglia umana avanza, quando avanza, non perchè sollecitata da una costrizione, ma per il contributo libero e disinteressato di chi crede nel bene e spende le sue forze nell'operare secondo il bene. Se si schiaccia l'uomo e si tenta di spegnere in lui il lume spirituale che lo guida nell'azione, si arresta e si frena il progresso: il tecnicismo allora potrà rendere più mostruosa la barbarie ma con la sua orgogliosa sufficienza distrugge quel ch'era il fermento vitale dell'alba lontana della nostra civiltà quando genti primitive venivano per la conquista e la distruzione.

Esse, prese da un arcano rispetto per la Maestà dello spirito, per gradi se ne lasciano illuminare e cominciano un nuovo cammino.

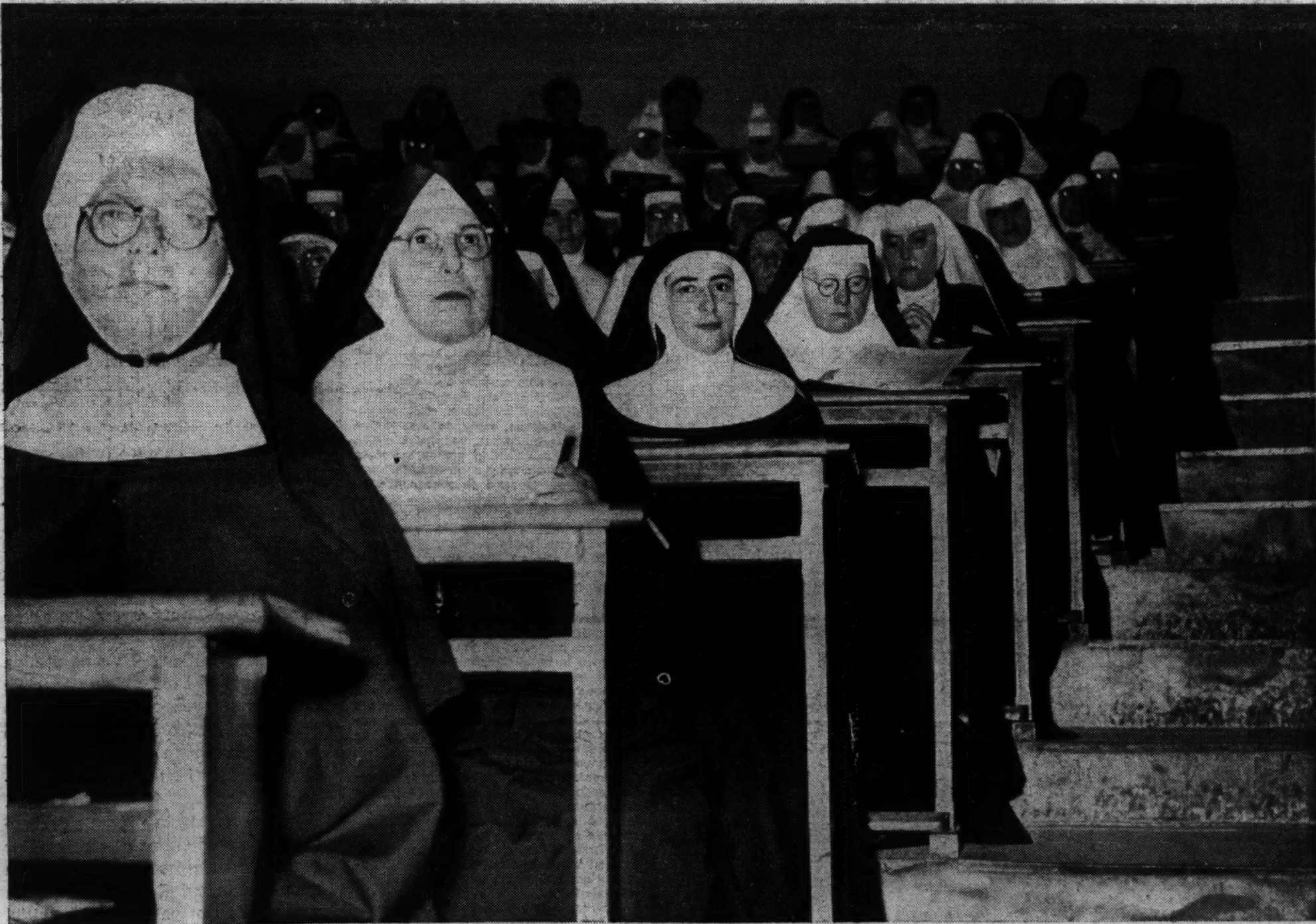
Oggi questo non avviene: nessuno crede di aver più niente da apprendere: ha le sue macchine, i suoi strumenti di morte, la sua mitologia, il suo danaro e li considera beni supremi da imporre agli altri anche se non vogliono: e in molti casi la testimonianza muta della sofferenza, è il solo mezzo consentito ai cristiani per operare nella storia secondo la legge di Dio.

Il discorso del Santo Padre al movimento « Pax Christi », se mette in luce questa deformazione della società moderna, ricorda che il dovere dei cristiani è sempre lo stesso:

costruire senza riposo in se stessi e nel loro fratelli lo spirito di pace perchè si affermi e trionfi nel mondo contro gli errori e le deviazioni.

« Pax Christi in regno Christi »: lunga impresa che richiede tutte le risorse spirituali del cristiano e che è destinata a durare fino alla fine dei tempi. Lo scontro non deve abbatterci perchè la sola realtà che costruisce è l'amore tra gli uomini. La cosiddetta guerra fredda anche se non è il conflitto aperto, violento, senza ritorni è la negazione della carità. Resistere a questa propaganda sottile e grossolana, insistente o episodica, è un dovere di legittima difesa; ricordiamo però che viviamo a questa resistenza, e passiva o attiva che sia, quel che importa è coltivare in noi stessi e diffondere nella società l'amore di Dio e del prossimo. La pace è in rapporto diretto con l'intensità dell'amore che nella triste realtà odierna si è capaci di alimentare con l'aiuto di Dio, nella famiglia umana che, penosamente e spesso ignara, cammina nel mondo verso la sua mèta.

C. ADAMI



A Roma si è svolto il Convegno internazionale delle Superiori Generali delle Congregazioni religiose femminili cui hanno partecipato 200 rappresentanti di 800 istituti religiosi. Scopo del convegno è stato quello di coordinare le varie attività caritative e assistenziali degli istituti, come anche quello di progettare un centro di tipo universitario per lo studio della teologia e la nomina di una Commissione di Superiori Generali che serva da collegamento fra i vari Ordini.

A CENT'ANNI DALLA NASCITA

di

ALFREDO ORIANI

CHE TESTIMONIO' SUL LETTO DI MORTE

LA SUA FEDE



Alfredo Oriani a 37 anni

Casola Valsenio, settembre. Ho una mia maniera di incontrare le grandi anime che la storia depone nelle biblioteche degli uomini. Le vado a ricomporre più che dai libri dalla loro terra, rifacendomi il panorama degli anni su cui si adagiò la loro vita quotidiana. Si ritrova ciò che il libro scritto non registra. E queste grandi anime ritornano vi-

di loro che ho potuto rifare i motivi del cuore di Alfredo Oriani. Ripeto, nessuna pretesa letteraria tanto non ne avrei né il potere né la vocazione. Solamente un tentativo di ripresentare nella sua realtà quotidiana questo scrittore che sbandò e si riebbe come « il prodigo ».

Interessa la sua realtà umana che è ancora presente tra questa gente

Alfredo Oriani trovò finalmente negli ultimi anni la luce di Dio: la sua fede cristiana la testimoniò con coraggiosi interventi e con la sua serena morte.

ve con le loro ribellioni e le loro speranze, le solitudini e le insublimazioni.

Ecco perché, senza alcuna pretesa letteraria, parlo di Alfredo Oriani. Mi sembra di averlo capito ed incontrato nella sua terra di Casola Valsenio, tra quelle due sponde apriche delle colline appenniniche in mezzo alla sua gente formata di contadini, di operai, di poveri e di umili. Diversi vivono tutt'ora. E' con l'aiuto

della Valle del Senio. Questa gente non sa esprimersi con sintesi. Narra episodi. Sa raccontare della religiosità di questo scrittore caotico e vemente, discontinuo e irruente sulla pagina. Sulla pagina, ma non nella sua vita quotidiana. La sua gente l'ha conosciuto così. L'ha conosciuto per esempio, un giorno quando un certo Cardello di Riolo Bagni morì improvvisamente. Era amico dello Oriani. E Oriani corse dal Cardello

per i funerali. Non vide la Croce e il Sacerdote. Chiese in dialetto romagnolo: « Indò ai i prit? » (dove sono i preti?). Fu risposto che quello era un funerale civile. Oriani, senza indugio, voltò la sua bicicletta e se ne ritornò a casa dopo aver esclamato forte dinanzi alla gente che lo attendeva: « Dove non c'è il prete Oriani non va ai funerali! ».

L'episodio della sua uscita dal consiglio provinciale di Faenza, dove egli era consigliere, è nota. Sentì un

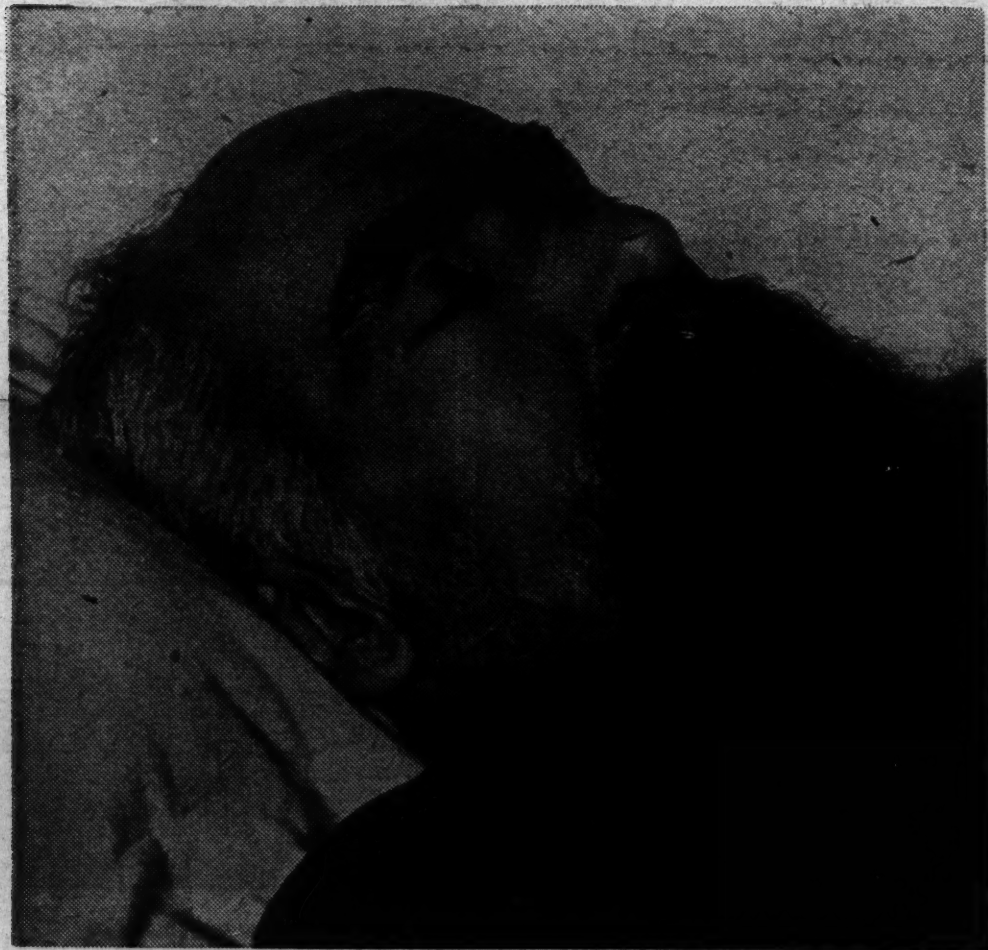
consigliere bestemmiare nel calore della discussione. Oriani si alzò ed uscì dicendo: « La mia coscienza mi impedisce di stare dove si bestemmia! ».

Finalmente la sua morte e la sua confessione al parroco di Casola. Sono episodi di cui la cronaca si è già impossessata, ma la sua gente sa rievocare con amore quella sua realtà religiosa. Si sentì mancare le forze quella sera del 18 ottobre. Si stese sul letto e disse al figlio Ugo: « Vammi a chiamare il prete subito ». Entrò poco dopo don Lorenzo, amico di Oriani, il quale cercò di lusingarlo circa la malattia. Oriani soffriva di cuore. « Siamo in fondo — gli rispose — tutto il resto non serve più. Mettiti qui e giudicami ». Lo confessò e gli diede l'Estrema Unzione mentre il figlio Ugo assisteva.

Lo scrittore, con la sua lucidità di 57 anni, si rivolse al figlio. « Galantuomo e cristiano, ricordati! » furono le ultime parole mentre stringeva il Crocifisso tra le mani e lo baciava ed al parroco ebbe il tempo di dire che suonasse le campane affinché la gente sapesse che egli moriva con la fede.

Un puro caso mi ha fatto avere due fotografie inedite, scattate da un amico di Imola, sul suo letto di morte. Il pubblico non le conosce ancora. Per me sono la più facile testimonianza di una serenità raggiunta alla fine della sua irrequieta e contraddittoria vita proprio col bacio dato al Crocifisso. Il capo reclinava dolcemente ed è disteso sul guanciale come in un sonno sereno; proprio quel capo dentro cui volteggiarono le idee bizzarre e turbanti, polemiche e virulenti, smaniose e sanguinose. E' la realtà di Alfredo Oriani. Il resto « non conta » come egli disse al suo parroco prima di morire. Per questo ho voluto sottolinearlo in un momento in cui il centenario della sua nascita muove letterati e critici a ritrovarlo sulle pagine scritte più che sulle strade della sua Casola Valsenio e tra la sua gente.

LORENZO BEDESCHI



Particolare della faccia di Alfredo Oriani sul letto di morte! Lo stanco dolore riposa!

(Foto Poggi - Imola)

Tutti i giornali hanno commemorato il centenario della nascita di Alfredo Oriani. Tutti: di qualsiasi parte. E tutti hanno presentato lo scrittore romagnolo precursore e sostenitore delle idee che essi rappresentano senza tema di trovare una smentita, essendo l'Oriani chiuso nel silenzio della tomba.

Ma tutti — se si tolga un quotidiano romano — si sono ben guardati di far parola di un fatto fondamentale della vita dello scrittore: la sua conversione negli ultimi anni della vita espressa pubblicamente in episodi di coraggio e sul letto di morte. Non si reputi di poco conto nella personalità dell'Oriani l'esser morto da cristiano, l'aver testimoniato la propria fede, la propria pietà quando più non si mente, né si ha più interesse alcuno a mentire a sé ed agli altri.

Si può obiettare che le opinioni e gli scritti dell'Oriani, avendo meritato le censure ecclesiastiche, contraddicono la fine in grembo alla Chiesa. Mentre è ovvio, che se mai, questa fine, per essere stata « l'ultima parola », ha contraddetto, essa, ogni diversa espressione precedente.

Né si pensi che la conversione sia avvenuta nel crepuscolo della vita di Oriani quando cioè la sua lucidità fosse stata compromessa dalla senilità. Ecco quel che il 20 ottobre 1909 annunciando la morte dell'Oriani, pubblicava « L'Osservatore Romano » avendone notizia da Bologna:

« "L'Avvenire d'Italia" scrive: Il priore di Casola Valsenio ci telegrafa che l'infermo, costretto a letto da due giorni, conservò la lucidità della mente fino agli ultimi respiri e volle morire in quella religione cattolica che fu la ispiratrice principale della sua "Rivolta Ideale". Prima di morire l'infermo chiese i sacramenti e invocò la benedizione del Vescovo d'Imola. »

« In un articolo pubblicato nello stesso "Avvenire", Sebastiano Sani ricorda: "Alfredo Oriani volle che il suo Ugo si accostasse alla prima Comunione e gli insegnò Egli tutto il catechismo, dimostrando col fatto e senza inutili commedie mondane che la Grazia, la tanto sperata ed invocata Grazia, gli aveva finalmente accesa dentro una fiamma di purificazione" ».

Riteniamo che tutti i clamori giornalistici, i riconoscimenti e onori postumi per l'Oriani sarebbero motivo di sdegno.

Ma come in vita e così oggi gli sarà caro e prezioso il cristiano ricordo e la pia preghiera dei fratelli di fede.

molto cammino resta da fare tra le STELLE

Il primo settembre, in mattinata, al Consiglio nazionale delle ricerche v'era un insolito movimento. Nell'atrio, per le scale e nelle sale del primo piano, era un andirivieni di gravi signori, preoccupati di ritirare scrupolosamente medagliette con su incisa la nobile testa di Galileo, targhette di riconoscimento e capaci buste colme di monografie. Erano i congressisti partecipanti alla VIII assemblea generale dell'Unione astronomica internazionale, ossia al Congresso mondiale di astronomia che si è tenuto in Roma dal 4 al 13 settembre. La seduta inaugurale si è svolta ufficialmente in Campidoglio il giorno 4; ma gli astronomi da tre giorni erano «romani», si erano ormai ambientati, incontrati, intonati.

Non faremo le cronache di queste giornate. Vogliamo limitarci ad alcune notazioni in gran parte esterne al congresso, o almeno ai suoi lavori specifici, senza tentare di addentrarci entro le complesse comunicazioni e discussioni dei veri *Symposia*, cioè dei vari «colloqui» previsti dal programma.

Quasi 700 congressisti sono venuti a Roma, tra astronomi e famigliari: 36 Paesi vi erano rappresentati. Sono giunti non solo da tutte le nazioni d'Europa e delle due Americhe, ma dall'Australia, dall'Egitto, dal Giappone, dall'India, dal Sud-Africa. La città del Vaticano era rappresentata dal direttore, dal vice-direttore, dagli assistenti e della Specola Vaticana e del Laboratorio Astrofisico di Castel Gandolfo: un gruppo di sette uomini di scienza.

Il gruppo più numeroso era quello dell'Italia, paese ospitante: settantasette scienziati, seguito dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dagli U.S.A., dalla Germania,

dall'Olanda, dal Belgio; tutti i più grandi osservatori astronomici del mondo erano rappresentati, anche quelli dell'U.R.S.S. Da Mosca, Leningrado, Kazan, dall'Armenia e dalla Crimea sono giunti a Roma i direttori dei massimi Osservatori russi, tutti giovani, disinvolti che hanno gradito di essere alloggiati in un albergo ai Parioli, il quartiere più mondano di Roma.

Nelle più varie lingue gli Albi del congresso hanno sempre raccomandato la puntualità alle sedute specializzate delle quarantadue commissioni e dei «Symposia». Ma gli astronomi — russi compresi — sono rimasti così presi dal fascino di Roma, dall'incanto, dalla spiritualità di Roma («Roma città unica al mondo», tutti hanno riconosciuto) — che certo era molto difficile rispettare la puntualità.

Tuttavia i lavori del congresso si sono svolti proficui, con ritmo serrato, con qualche pausa a Castel Gandolfo, a Monte Mario, a Ostia antica. E al termine del congresso molti si sono spinti all'Osservatorio astrofisico di Asiago, all'Osservatorio del Vesuvio, ad Arcetri, a Campo Imperatore. Scopo principale del Convegno è stato quello di aggiornarsi sugli ultimi progressi compiuti dall'astronomia: le più recenti conquiste della fisica, delle matematiche, i perfezionamenti dell'ottica moderna, hanno permesso all'astronomia di compiere passi giganteschi. Tanto che uno dei «Symposia», ha avuto per tema «la evoluzione stellare». Si è trattato, nientemeno, del tentativo di gettare le basi per una storia dell'universo. E' la prima volta che si cerca di descrivere l'universo, abbandonando i termini filosofici e attenendosi solo a termini matematici, su dati e formule abbastanza precisi. Il

colloquio è stato presieduto da un russo, il prof. V. A. Ambartsumian che per oltre quaranta minuti ha riassunto i fatti principali conosciuti e i nuovi risultati, senza prendere posizione su questioni particolari. Ha parlato in russo. Ma i 12 rappresentanti dell'U. R. S. S. parlano correntemente anche l'inglese e il francese. «Tra d'eci giorni — hanno promesso — parleremo anche l'italiano». Si sono portati dalla Russia casse di libri, tutte pubblicazioni scientifiche sull'astronomia, che hanno voluto esposte nelle migliori condizioni al C.N.R., e che donano volentieri a chi gliene fa richiesta. «Pecato — osservava un noto astronomo italiano — che steno stampati in russo». — «Perché? — hanno domandato candidamente i russi —. Il russo è una lingua facilissima; la imparerete e così potrete leggere i nostri libri».

Tutte le lingue del mondo hanno risuonato nelle sale del C.N.R.; sembrava un incontro babelico. Ma gli scienziati hanno dimostrato di sapersi intendere benissimo, perché tutti parlano un linguaggio scientifico unico, fatto di formule, di segni simbolici universali, che tende a decifrare il mistero della volta stellata, un gran libro aperto, con gli stessi segni, a quanti possano e vogliano leggerlo.

Ma qual'è l'evoluzione dei sistemi stellari?

Domanda che potrebbe equivallere a quest'altra: come sono nate le stelle?

Gli astronomi moderni ritengono che l'universo sia emerso dal caos formando un primordiale agglomerato di neutroni, protoni ed elettroni. Ma chi ha formato questo agglomerato, donandogli le leggi che ne hanno retto e ne reg-

gono l'evoluzione? A questo punto gli astronomi russi tacciono, non senza un qualche sottinteso imbarazzo. Essi non osano — e d'altra parte non ne sono autorizzati da fonte ufficiale... — di guardare più su del gergo fisico-matematico, delle formule, dei simboli. E allora quei tali punti interrogativi rimangono in sospeso, a mezz'aria, sotto le stelle (è proprio il caso di dirlo). Ma una molto precisa risposta è venuta da Castel Gandolfo, dalle labbra medesime del Santo Padre (e i russi non c'erano ad ascoltarlo; peccato, hanno perduto una buona occasione per udire parole di Verità e di Pace: Verità «vera», vera Pace).

Gli astronomi sovietici hanno fatto appello agli astronomi di ogni parte del mondo perché la loro cooperazione scientifica « venga offerta alla nobile causa del rafforzamento della pace in tutto il mondo »: dalla colomba alle stelle. Gli astronomi non chiedono altro, in effetti, per poter continuare serenamente i loro studi: e sanno che la pace non sta né nelle colombe né nelle stelle; ma solo nella coscienza degli uomini di buona volontà.

Questi studi, ha avuto occasione di dire il Papa, durante l'udienza concessa ai congressisti a Castel Gandolfo, prima di una minuziosa visita all'Osservatorio pontificio, la «Specola» di Castel Gandolfo, questi studi sono oggi forse all'inizio; e molto cammino resta ancora da fare e sarà fatto. Tuttavia, ha continuato il Papa, non vi è alcuna probabilità che anche il più geniale indagatore possa mai arrivare a conoscere — e anche meno a risolvere — tutti gli enigmi racchiusi nell'universo fisico. Questi perciò « postulano e indicano l'esistenza di uno spirito infinitamente superiore: dello Spirito creatore divino, il quale tutto ciò che esiste crea, conserva, governa e pertanto con suprema intuizione conosce e scruta oggi come all'alba del primo giorno della Creazione ».

Il Papa ha parlato in francese ed ha fatto distribuire una traduzione in inglese delle sue parole. I congressisti sono stati intrattenuti oltre mezz'ora in affabile conversazione; e tutti gli intervenuti sono rimasti presi dalla personalità del Santo Padre, dalla sua profonda conoscenza degli studi e

dei progressi conseguiti dall'astronomia e dall'astrofisica in questi ultimi anni, dalla sua cordialità.

Alcuni congressisti, fornendo da Castel Gandolfo hanno avuto modo di dichiararci: « Qualunque possano essere i risultati scientifici di questo nostro incontro, è certo che le parole del Santo Padre rimarranno indelebili nel nostro ricordo. E vi assicuriamo che a tutti è giunto particolarmente gradito l'augurio così alto e così sentito che il Papa ci ha rivolto: e cioè che la moderna concezione della scienza astronomica « che è stato l'ideale di tanti grandi del passato, come di un Copernico, di un Galileo, di un Keplero, o di un Newton, possa essere ancora feconda di meravigliosi progressi alla moderna astrofisica ».

E a proposito di Galileo, presente al congresso nella medaglia distintiva, presente ad Arcetri, presente nelle parole stesse di Pio XII, a Roma ha acquistato notevole interesse la coincidenza che la *Civiltà cattolica* abbia proprio in questi giorni recensito il libro di uno scrittore tedesco, F. Dessauer, dal titolo «Il caso Galileo e noi». L'autorevole rivista riconosce, in questa occasione, che « non si può negare che la sentenza del tribunale romano contro il grande scienziato, anche se ebbe a propria difesa non poche ragioni che il critico di oggi deve riconoscere come plausibili, fu un errore che con più oculata prudenza si sarebbe potuto evitare ». Conclude la recensione che « il caso Galileo è un episodio doloroso, che non vorremmo vedere scritto nelle pagine della storia della Chiesa; ma un episodio che non avrebbe mai perduto i suoi connotati specifici, se interessi estranei alla religione e alla scienza non l'avessero artificiosamente alimentato ».

Francha parola, nota presa di posizione: un'altra sfruttata arma contro la Chiesa « nemica della scienza » che si spunta.

E, quasi a complemento del *Symposium* sulla evoluzione stellare, che si è rivelato come il più impegnativo di tutto il congresso, l'apostolica benedizione è stata invocata perché la eterna luce di Dio guidi e rischiarì negli studi questi uomini di scienza, « studi intesi a svelare le orme della Sua perfezione e a raccogliere gli echi delle Sue armonie ».

« LO SPIRITO DIVINO SI RIVELA BEN DIVERSO DAL FREDDO COSMO PER UN AFFLATO DI BONTÀ E DI AMORE, CHE TUTTO PERVADE E SPIEGA ED IN MODO PARTICOLARE SI CONCENTRA E SI RIVELA NELLA CREATURA UMANA FATTA A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA... »

(Pio XII)



I partecipanti al Congresso Mondiale di Astronomia, tenutosi a Roma, si sono recati domenica 7 settembre a Castelgandolfo per rendere omaggio al Santo Padre. Al Congresso, oltre 650, Pio XII, di cui sono noti la paterna cordialità e l'interesse con cui accoglie gli esponenti della scienza, ha rivolto un elevato e profondo discorso, che è una sintesi vigorosa dei progressi raggiunti dall'astronomia, mettendo in rilievo altresì, l'insegnamento altamente spirituale dato all'umanità dal progresso di questa scienza nobile e rigorosa.

Gli uccelli s'incontrano a Mellum e si dicono addio

WILHELMSHAVEN, settembre.

Fra le stazioni di sosta degli uccelli, nei loro spostamenti migratori da un continente all'altro, sono le più frequentate quelle sulle coste tedesche del Mar del Nord e fra esse, soprattutto, l'isoletta di Mellum, appartenente al piccolo arcipelago delle Ostfrieschen Inseln.

Sul finire dello scorso luglio, i giornali della Germania occidentale avvertivano che, stormi di uccelli migratori, il cui numero era calcolato all'incirca sui diecimila pennuti si erano posati su Mellum. Dalle coste del Mar del Nord incominciò verso l'isola un andirivieni di battelli e di vaporetto, carichi di persone, desiderose di godersi lo spettacolo, che offrivano tutti quei pennuti, in gran parte, anatre ed oche della specie artica. Ero da quelle parti e partii anche io. Dopo un'ora di corsa sul mare, ecco apparire le basse coste di Mellum, lucente di verde. Al mio arrivo, centinaia di persone erano allineate sulla spiaggia. In gran parte gli spettatori di quell'insolito spettacolo, erano padri accompagnati dai figli, e maestri con le scolaresche. In silenzio, armati di binocolo, osservavano, da una certa distanza, i branchi pascolanti delle oche e delle anitre. Mellum era una specie di grande anfiteatro, nel cui centro davano spettacolo gli uccelli, indifferenti di essere oggetto di tanta attenzione e sulle cui rive, intorno intorno, erano gli spettatori.

La sosta degli uccelli sull'isola dura qualche settimana, durante la quale, gli stormi, uno alla volta, spiccano il volo, sospinti da un misterioso impulso, verso il sud e verso il nord, proseguendo il viaggio di migrazione. Il bisogno di abbandonare, in determinate sta-

zioni, una località per un'altra, un continente per un altro, percorrendo persino migliaia di chilometri, è caratteristica di molti uccelli ed è uno dei campi della biologia animale su cui maggiormente si affaticano gli studiosi onde comprenderne le leggi e la natura.

E' stato detto che le migrazioni degli uccelli sono determinate da termotropismi e da geotropismi, vale a dire, dalla attrazione che esercitano su di essi, climi e paesi diversi. Difatti, molti uccelli, fra cui, un esempio notissimo è rap-

Fra tutti gli animali, Dio ha fatto il dono del canto solo agli uccelli, le predilette creature alate di S. Francesco che con esse parlò e che sono come il simbolo dell'eterna primavera della sua vita.

presentato dalle rondini, si spostano da un continente all'altro per necessità climatiche, mentre altre migrazioni sono determinate da geotropismi, cioè, dal bisogno di mutare territorio. Ci si domanda tuttavia, se gli uccelli, nella migrazione, trovano, diciamo, la via da percorrere bello e tracciata davanti a sé o se la cercano. In altre parole, conoscono la direzione verso cui dirigersi o son costretti a trovarla? Hanno quindi un senso speciale che li guida? Domande codeste, cui è stato cercato di rispondere con ipotesi. Pare, comunque, che gli uccelli posseggano, vicino

all'orecchio, una specie di organo di direzione; qualcosa come una bussola.

Allo scopo di studiare le leggi migratorie degli uccelli e per individuare le vie che seguono nei loro spostamenti di migliaia di chilometri, sono sorti osservatori appositi. Per primo ad avere la idea di contrassegnare gli uccelli, onde seguirli lungo il cammino migratorio, fu un ufficiale postale tedesco, un certo Dette, residente nella cittadina di Berka sulla Werra. Questi, sulla fine del luglio 1880, catturò una cicogna e le legò ad una zampa una targhetta metallica sulla quale aveva inciso le indicazioni necessarie a chi trovasse l'uccello e di ciò volesse dargli notizia. L'esperimento ebbe fortuna. L'ufficiale postale, difatti, ventotto giorni dopo, ricevette una comunicazione dalla Spagna. Colà e precisamente presso Gerona, un cacciatore aveva ucciso la cicogna contrassegnata. Essa aveva percorso circa 1200 km.

Dal 1880 sono sorti nel mondo trenta osservatori ornitologici, i quali, finora, hanno inanellato più di dieci milioni di uccelli. In Germania, il primo osservatorio del genere fu fondato a Rossitten, nella Prussia orientale. In seguito, fu trasportato a Radolfzellen, sul lago di Costanza. Sorse, quindi, quello dell'isola di Helgoland, trasferitosi, dopo la guerra, sulle coste del Mar del Nord, presso Wilhelmshaven. Per ultimo nacque quello di Hiddensee nel Mecklenburgo. I tre istituti hanno provveduto di anelli indicatori più di tre milioni di uccelli. Gli anelli, semplici cerchietti di alluminio, recano incisi il mese e l'anno in cui l'uccello è contrassegnato e l'indirizzo dell'osservatorio che ha compiuto l'operazione. Chiunque catturi o si impossessi dell'uccello



Una bimba ha raccolto una rondine ritardataria che, sorpresa dal freddo, era per finire assiderata.

recante il contrassegno, dovrebbe darne notizia alle autorità perché queste, a loro volta, avvertano l'osservatorio ornitologico. Non tutti, si capisce, si scomodano a far tutto questo. Molti, però lo fanno, permettendo così agli osservatori di avere una indicazione sulle vie, che gli uccelli percorrono nelle migrazioni e sulle località in cui sostano. Grazie al sistema del contrassegno, è stato possibile di compilare, con una certa precisione, gli itinerari transeoceanici ed intercontinentali di molti uccelli, fra cui quelli delle grù e delle rondini di mare.

Per avere un'idea della celerità con cui gli uccelli sono capaci di spostarsi da una località all'altra, basti sapere che, una rondine, inanellata nel 1931 a Wetzeler sulla Lahn (Germania centrale), fu catturata dodici settimane dopo nel Congo belga.

Al Museo ornitologico di Wilhelmshaven, sorto presso l'osservatorio, sono gli itinerari migratori di molti uccelli. Da essi, si può vedere, per esempio, che la grù europea, la quale, nel medioevo, era uccello di passo frequentissimo in Italia, segue da tempo altre vie nel suo viaggio dal nord verso sud e dal sud verso il nord. Sul declinare dell'estate, le grù, che hanno nidificato nell'Europa del nord, si dividono in due grandi schiere. Una di esse sorvola la Francia, la Spagna, le coste atlantiche dell'Africa e raggiunge i territori australi del Continente Nero; mentre, l'altra schiera prende la via dell'Europa carpatica, piega verso l'Asia Minore, sorvola l'Egitto, il Sudan, la regione dei Grandi Laghi ed approda nell'Africa australe.

Le grù appartengono alla specie di uccelli che compiono i viaggi di migrazione più lunghi e regolari. Migratrice dalle grandi distanze è anche una specie di gabbiano, la così detta rondine di mare.

Questo uccello di piccola mole compie fra l'autunno e la primavera un viaggio di circa 36 mila chilometri. Dalle coste groenlandesi passa a quelle atlantiche dell'Africa, giù giù fino al Capo di Buona Speranza. Torna, diciamo così, sui suoi passi e visita le coste del Mar del Nord e del Mar Bianco. Altri

stormi di rondini di mare, invece di visitare l'Europa, si limitano a percorrere tutte le coste delle due Americhe.

La precisione sugli itinerari degli uccelli migratori è, si capisce, relativa, poiché non tutti i volatili della stessa specie compiono una migrazione disciplinata. Al Museo di ornitologia di Wilhelmshaven ho potuto vedere esemplari di anitre, come, per esempio, l'anitra mandarina, che, invece di seguire le consuete vie migratorie delle consorelle, si sono unite agli stormi di altre specie, finendo sulle spiagge del Mar del Nord. Questi devianti sono frequenti in tutti gli uccelli migratori. Non sono, del resto, nemmeno rari gli esempi di uccelli isolati, che compiono emigrazioni pur appartenendo a specie stanziali.

In genere, al Museo ornitologico di Wilhelmshaven sono collezionati esemplari della fauna ornitologica stanziante in Germania e delle specie emigratorie che sostano o nidificano nelle regioni costiere del Mar del Nord, dove sono le grandi stazioni di arrivo e di partenza di quasi tutti gli uccelli acquatici delle regioni artiche. Nelle vetrine di questo Museo, unico in Europa, sono conservate specie rare e rarissime di uccelli esemplari stranissimi di dimorfismo, come anche di anormale sviluppo di alcune importanti parti del corpo. Le anomalie fisiche, che sono state sempre attribuite alle condizioni innaturali cui un animale è costretto a vivere, non sono rare, invece, nemmeno fra gli animali che vivono nel loro ambiente naturale.

Visitando il Museo e l'Osservatorio ornitologici di Wilhelmshaven ho avuto una idea della vastità della letteratura e degli studi ornitologici, contenuti in libri, scritti in tutte le principali lingue del mondo ed in centinaia di pubblicazioni periodiche specializzate. Ciò dimostra che, l'ornitologia è uno dei campi più vasti ed interessanti della zoologia, poiché ha per oggetto la vita ed i costumi delle creature più leggiadre e, per dirla con Leopardi, maggiormente predilette dalla natura.

NICOLA RUSCONI



Gabbiani che volteggiano presso un ormeggio sulle rive del Mar del Nord.

MERIDIANO DI ROMA

PARATA DEL SOCIALISMO

La rassegna ideale del socialismo in Italia avverrà nei prossimi giorni a Genova in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione del partito socialista italiano nato appunto in quella città nel 1892: il 21 settembre vi si riunirà il Comitato Centrale del PSI, mentre il 4 ottobre si adunerà il congresso nazionale del PSDI.

Il fatto che quasi contemporaneamente si riuniscono i due socialisti nella stessa città nella quale si considera nato il socialismo italiano, dice che il cammino fatto sulla via della chiarezza ideologica e metodologica non è stato molto, in sessant'anni: le due anime che si sono sempre combattute nel socialismo, specialmente in quello dei paesi latini, si sono bensì avvicinate fra di loro, ma permangono divise.

Si sono avvicinate perché quella rivoluzionaria, quella che all'inizio era rappresentata ancora dai residui bakuniniani, e che poi fu massimalista e oggi rappresentata dal cosiddetto socialfusioneismo; il quale mira bensì al capovolgimento della presente struttura sociale, all'abbattimento del capitalismo, alla dittatura del proletariato, alla abolizione del diritto di proprietà e alla socializzazione dei mezzi di produzione, ma in sostanza accetta per giungervi, quel tanto di metodo democratico che le circostanze impongono. Non tira bombe, anzi ha fatto divorzio completo dagli anarchici; il suo anticlericalismo se pure perfido si è fatto un po' meno volgare; qualche volta riconosce persino che ci sono correnti cattoliche le quali mirano risolutamente a un miglioramento dei rapporti della società, qualche volta civeffa perfino nei salotti della borghesia.

L'altra anima socialista, quella democratica in alcune sue manifestazioni si proclama perfino non marxista; è gradualista, possibilista, collaborazionista; mira a una società fondata sulla giustizia e sulla libertà; considera la lotta di classe piuttosto come una dialettica di classi; ammette anche la proprietà privata benché rigidamente indirizzata al bene collettivo; più che di socializzazioni parla di nazionalizzazioni; ha lasciato del tutto l'anticlericalismo in soffitta, almeno ufficialmente e nelle sue manifestazioni di partito benché talvolta sconfini in posizioni che altra volta si chiamavano «radicalismo» e sapevano di massoneria lontano un miglio; si dice infatti che la massoneria vi peschi o cerchi di pescarvi; può essere, può non essere, comunque in Italia oggi la massoneria non è un pericolo attuale, ma solo, e poco, potenziale.

Quindi le due anime del socialismo sono abbastanza avvicinate; ma permangono divise non soltanto dal metodo d'azione e dalla visione finalistica; specialmente sono divisissime nella valutazione di quel gran fatto che è il comunismo sovietico, quello che ha trasformato il marxismo in marx-leninismo portandolo in gran parte fuori del suo alveo. In sostanza si avrebbe in questo campo una triplice divisione: il comunismo che è al di là del marxismo e ha per esemplare la Russia sovietica; il socialfusioneismo che è nel marxismo, ma sente l'attrazione del leninismo in quanto lo vede come l'applicazione pratica della dottrina marxista; non si sa se miri o no all'esemplare sovietico; la socialdemocrazia che è in certo modo tornata al di qua del marxismo e ha per esemplari alcune monarchie (notiamo monarchie) socialiste dell'Europa settentrionale.

Si può dare un giudizio sul valore dell'attività socialista in Italia in questi sessant'anni? Si può provarci a farlo, ritenendo sempre sulle generali.

Nel settore economico-sociale-sindacale il giudizio può essere in genere positivo per quanto riguarda l'elevazione delle classi lavoratrici. Il socialismo non soltanto

ha impostato violentemente la questione sociale, ma ne ha imposto talune soluzioni che erano di giustizia; la limitazione della giornata lavorativa, il salario giusto, la legislazione sul riposo festivo e sul lavoro delle donne e dei ragazzi, la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro e le relative assicurazioni, le provvidenze contro la disoccupazione, le pensioni; a queste e altre conquiste delle classi operaie, conquiste che rispondono certamente a ragioni di giustizia, e che coincidono in genere con i postulati della dottrina sociale cristiana, il socialismo ha dato indubbiamente un grande contributo; il che non vuol dire che ne sia stata la causa determinante perché esse sono in gran parte il prodotto del naturale svolgimento del progresso civile e morale della società cristiana. Forse se ne sarebbero raggiunte altre se la minaccia rivoluzionaria che il socialismo si compiacce di sventolare ogni tanto non trattenesse, più che spingere, sul cammino.

Sul piano politico il giudizio è molto negativo. Il socialismo è stato, salvo eccezioni, partito di opposizione a tutti i governi che riteneva espressione della classe borghese, capitalista, dirigente e quindi da combattere incondizionatamente; anche se talvolta, nel tempo di Giolitti per esempio, si è trovato in condizioni di non poter ostacolare l'opera della mag-

gioranza parlamentare che veniva incontro ai suoi desideri (con la approvazione delle leggi sociali sopra citate, con la nazionalizzazione delle assicurazioni sociali che fu il solo grande esperimento di nazionalizzazione fatto dall'Italia di Giolitti, e con qualche altro caso) in genere non ha avviato le classi popolari alla collaborazione, ma alla lotta contro lo Stato; se ha saputo quindi formare una classe di sindacalisti e di esperti sindacali, non ha saputo fare scaturire una classe politica dirigente; e non si può dire quindi che abbia facilitato l'inserimento del mondo del lavoro nel congegno motore dello Stato.

Sul piano spirituale e religioso poi il giudizio è totalmente negativo; noi non diremo che i cattolici del tempo che fu, con certi loro atteggiamenti, non ne siano stati in parte responsabili, ma il materialismo, l'anticlericalismo, anzi l'anticattolicesimo del socialismo italiano sono stati in molti luoghi e per parecchi anni, quanto di più volgare e diciamo pure di più bestiale si possa immaginare; non hanno salvato nulla, non hanno rispettato nulla e sono stati la rivelazione di quanto di perverso si nascondesse sotto le apparenze di giustizia, di libertà, di elevazione sociale che erano nella predicazione socialista. E non insistiamo su quest'argomento perché i socialisti stessi con il loro atteggiamento di oggi esprimono la condanna di quell'atteggiamento di ieri.

Questi in pochi appunti fisionomici i due socialismi che si ritroveranno nei prossimi giorni a Genova per la loro parata celebrativa.

E. LUCATELLO



LUNEDÌ

Il gen. Naguib, divenuto capo del Governo, anzi Presidente del Consiglio dei Ministri egiziani, ha preannunciato la prossima approvazione della riforma agraria e ha un vastissimo piano di epurazioni; epurazioni sta compiendo Mosadeq che mandato in pensione altri 10 generali e due colonnelli; si registrano epurazioni in Russia dove, informa la «Pravda», quattro funzionari di fattorie agricole collettive sono stati espulsi dal partito comunista e deferiti ai tribunali.

Il Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. ha respinto ancora una volta la proposta sovietica di fare d'ogni erba un fascio ed ammettere alle Nazioni Unite tutte le Nazioni che ne hanno fatto richiesta, l'Italia come l'Albania, l'Austria come la Mongolia esteriore. In Jugoslavia quattro contadini sono stati condannati a morte. A Londra il Ministro degli Esteri inglese si dichiara lieto di incontrarsi con Tito.

MARTEDÌ

A Lussemburgo, capitale dell'omonimo Gran Ducato, si sono riuniti i Ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (Piano Schuman). I sei Paesi sono Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Tema principale della riunione: una proposta avanzata da De Gasperi e da Schuman per affidare all'Assemblea di detta comunità la redazione di un progetto federativo dei sei Paesi.

La riforma agraria promessa ieri da Naguib è stata approvata dal Governo egiziano. Fra cinque anni in Egitto non dovrebbero esserci più proprietà terriere private più grandi di 80 ettari. Negli Stati Uniti il candidato repubblicano dichiara che, se lo credesse

utile, una volta eletto Presidente degli Stati Uniti sarebbe prontissimo a recarsi a Mosca a parlare con Stalin.

MERCOLEDÌ

La data di oggi è stata, forse, la prima di una serie di date storiche: il progetto De Gasperi-Schuman di cui si è parlato ieri a Lussemburgo, è stato approvato dagli altri 4 Ministri. Se tutto continua per questa strada la costituzione di una «Comunità politica europea» si avvicina sempre di più.

Sempre più distante, invece, la conclusione delle trattative per un armistizio in Corea, e mentre le conversazioni ristagnano, la guerra riprende. Le ultime notizie riguardano la riconquista da parte delle truppe dell'O.N.U. della collina detta «del Campidoglio». Il Messico, intanto, è intervenuto con una proposta: se l'armistizio non è concluso per colpa della questione dei prigionieri di guerra, questa questione potrebbe essere risolta rimpatriando quei prigionieri che lo desiderano e facendo ospitare quelli che non lo desiderano dai Paesi membri delle Nazioni Unite, almeno fino a quando essi non cambieranno idea.

GIOVEDÌ

Il Governo francese ha bloccato i prezzi al livello che essi avevano il 31 agosto.

Ad Addis-Abeba il Negus ha ratificato formalmente l'unione federale fra l'impero etiopico e l'ex-colonia italiana dell'Eritrea.

A Strasburgo si è aperta la prima sessione dell'Assemblea della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio. Quella che dovrà dire la parola definitiva sulla proposta di De Gasperi-Schuman.

In Brasile, nello Stato dell'Amazzonia è venuto fuori dal buio in cui i suoi autori volevano ancora mantenerlo per qualche giorno, un complotto insurrezionale. Lo avevano ordito alcuni elementi di quella polizia perché era stata respinta una loro richiesta di aumenti salariali.

VENERDÌ

La sessione della Commissione dell'ONU incaricata di esaminare la questione dei prigionieri non rimpatriati dalla seconda guerra mondiale ha terminato i suoi lavori. Gli appelli ripetutamente inviati all'Unione Sovietica perché cooperasse con la Commissione sono rimasti senza risposta. L'unica cosa che c'è rimasta è la speranza.

In Francia il Sindaco di un piccolo comune rurale ha messo un'inserzione sul giornale: i redditi comunali sono scarsi e non gli permettono di esercitare il suo mandato; c'è qualcuno che gli potrebbe dare, disinteressatamente, un qualche aiuto pecuniario? L'inserzione aggiunge che si accettano offerte di qualsiasi entità.

Anna Pauker, la comunista romana che poteva telefonare a Stalin quando le pareva, navigando in acque sempre più basse è finita in secca: conservava ancora una carica, quella di Vice Presidente del Consiglio. Ora è stata destituita anche da quella.

In Corea le sedute della Commissione per l'armistizio si tengono ormai solo per stabilire gli aggiornamenti della conferenza: oggi è stato stabilito che sino al 20 non se ne parli più.

SABATO

Nella storia della Federazione europea, quando si scriverà, ecco un'altra data importante: oggi l'Assemblea della Comunità del carbone e dell'acciaio ha approvato con 51 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni la costituzione di un'Assemblea speciale la quale dovrà preparare entro il 10 marzo 1953 il progetto per la costituente europea. Il fatto può ben rimanere isolato a riempire tutta una giornata. Potrebbe riempire di sé un'epoca.

DOMENICA

La Radio della Cina comunista ha ripetuto per tutto il giorno che un'importante dichiarazione politica sarebbe stata radio-diffusa quanto prima. In Corea, dopo la conquista della «collina del Campidoglio» da parte dei sud-coreani si è passati all'attacco della «cresta del dito», con i lanciati. E, per finire le questioni di quella parte là, alla Fiera di Lipsia (Germania orientale) è stata esposta una macchina da scrivere a caratteri cinesi.

In Occidente battuta di arresto in attesa delle giornate di Strasburgo dove, da domani 15, entreranno in funzione due assemblee europee: quella consultiva del Consiglio d'Europa e quella speciale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio che per il 10 marzo deve preparare il progetto di costituente europea.

MOBILI METALLICI

PELIZZA MASO GIUSEPPE

ALESSANDRIA

VIA ISONZO, 19 - TELEFONO 2925

Arredamenti per Istituti Religiosi Comunità Cliniche e Colonie

Cadon le foglie

Durante l'estate si è molto discusso sulla riforma della legge elettorale e il dibattito, a volte acceso, si è allargato fino a comprendere il tema generale dei rapporti tra i partiti del centro sinistra. Era infatti evidente che per valutare il peso di una coalizione di partiti politici bisognava che per prima cosa la coalizione esistesse. Sul quale punto tutti gli interessati ormai convengono anche se ora si tratti di venire al concreto e se, poi al più presto, bisogna formulare il nuovo disegno della legge elettorale se si vuole che il Parlamento possa approvarlo in tempo utile.

Sui criteri della nuova legge, come del resto s'è avuto occasione più volte di mettere in rilievo, si discute molto e molto si discuterà. Le opposizioni odierne non sarebbero tali se non si opponessero decisamente al premio alla maggioranza che esse considerano un attentato alla Costituzione democratica, sebbene qualche loro esponente, come il deputato Nenni, tenga oggi un linguaggio diametralmente opposto a quello di alcuni anni or sono. Questa contraddizione è stata rilevata non senza lepidezza; ma è destino di certi uomini fare press'a poco come il «bourgeois gentilhomme» che soltanto quando si diede a bazzicare le muse, a età inoltrata, si accorse di aver fatto della prosa per tutta la sua vita. Non diversamente il parlamentare socialfusioneista di cui sopra fa dell'umorismo; può darsi che un giorno o l'altro se ne avveda.

Il deputato Togliatti, dal canto suo insiste nel far l'apologia della proporzionale pura, speechio egli dice di una vera democraticità.

E, mettendo le mani avanti, risponde preventivamente a chi potrebbe obiettargli ancora una volta la «democraticità» socialista, qual'è applicata nell'Unione dei Sovieti. Egli dice che nella Russia odierna il discorso da fare è diverso perché, essendo al potere la classe operaia, il governo non può non interpretarne i genuini bisogni meglio degli stessi interessati i quali non possono non sostenerlo unanimi. E' il vecchio argomento che potremmo chiamare del «come potrebbe non essere».

Anche qui, dunque, si finisce nell'umorismo senza saperlo.

Ma quale deve essere esattamente il criterio ispiratore di una legge elettorale, nella cornice di un regime liberal-democratico? Nella discussione della prima estate, assai autorevolmente, si fece presente che un metodo il quale snaturasse il principio ispiratore, accettato e giurato, non sarebbe compatibile con una sana morale civile

e non soltanto civile perché al principio del giusto sostituirebbe quello machiavellico dell'utile.

Nel colloqui, pubblici e privati, tra gli esponenti dei partiti politici tutti, a quanto sembra, hanno escluso un metodo che fosse studiato per far vincere le elezioni a chi verosimilmente dovrebbe perderle. La nuova legge perciò dovrebbe essere fondata sul sistema a rappresentanza proporzionale con un certo «premio» a quella coalizione di partiti che raccogliesse il 50% dei voti espressi.

Sotto l'aspetto dei principi a un criterio simile non si può obiettare nulla: nei regimi retti a democrazia la maggioranza governa e l'opposizione controlla. Un margine di sicurezza alla maggioranza non falsa il responso delle urne, ma consente a chi ha la responsabilità di governare non già di sottrarsi al controllo ma di resistere meglio all'ostruzionismo dell'opposizione odierna che è di regime e dice sempre di no ed è pronta a ricorrere ad ogni mezzo pur d'intralcio la vita normale del Paese.

Ostacolare i socialcomunisti in questo loro triste giuoco non è violare i principi di una Costituzione democratica come l'italiana, ma renderli più operanti.

Sul terreno strettamente politico il discorso da farsi potrà anche essere diverso. Stabilita una legge elettorale generale non troppo dissimile da quella comunale (vigente nei Comuni con più di 10.000 abitanti) bisognerà poi fondare in modo concreto le coalizioni. Nel caso dei partiti democratici un'intesa di principio, al punto cui si è giunti, non dovrebbe essere difficile.

Le difficoltà verranno sul terreno pratico quando si dovrà affrontare il problema vero delle prossime elezioni che è quello di fissare sopra un programma molte aspirazioni, diciamo così fluttuanti, che nel '48 erano dominate dal timore e che ora, non si sa bene per quale ragione, non lo sono più. Sorgerà in altre parole il problema delle «cosidette» aperture. Bisogna però augurarsi che gli esponenti dei partiti si rendano conto che la politica non si fa soltanto con affermazioni di principio tra quattro muri, ma anche considerando la realtà del Paese che è, sì, sociale ed economica, ma spesso è assai meno razionale, come ben sanno i comunisti quando per allargare i loro «fronti» fanno le moine persino ai cosiddetti «piccoli borghesi» che sono in realtà i loro nemici principali anche se oggi non sempre se ne rendono conto.

FEDERICO ALESSANDRINI

TESORI A BASSANO

Bassano va sanando ad una ad una le sue ferite di guerra e dopo aver ricostruito il suo ponte, dopo aver costruite case per i suoi figli, ha rinnovato il suo Museo, duramente colpito da un bombardamento aereo: è un Museo degno di una grande città, e non soltanto per la dignità della sede, l'antico convento dei Francescani, che intorno ad un chiostro cinquecentesco silente e fiorito dispiega saloni grandiosi: ma perchè accanto ad opere singole di pittori di prim'ordine — Guariento, Vivarini, Montagna, Maffei, Ricci, Magnasco (e i tre Magnasco di Bassano sono famosi), Tiepolo — c'è una bella collezione di quadri di quella famiglia d'artisti che prende il nome dal più celebre dei monumenti di Bassano e il soprannome dalla stessa Bassano: la famiglia dei Da Ponte, detti

i Bassano, che nella grande sinfonia della scuola pittorica veneta risaltano con una nota individuale spiccatissima che la critica più recente ha riconosciuto e interpretato.

Bassano, nel corso della sua storia secolare, è stata una di quelle cittadine di provincia che hanno attivamente partecipato al movimento culturale italiano, e se i nomi di molti dei suoi figli che hanno un posto importante nella storia della letteratura, della filologia, delle scienze non dicono niente ai profani che leggendo i nomi delle sue strade — via G. B. Verci, via J. Vittorelli, via Lazzaro Bonamigo, ecc. — son lì lì per ripetere la famosa esclamazione di don Abbondio: « Carneade! Chi era costui? », l'amore dei Bassanesi di un tempo per le cose belle, che si rivela nelle sue

NELLE FOTO

A sinistra:

GUARIENTO: il Crocifisso (Museo Civico di Bassano)

In basso da sinistra a destra:

FRANCESCO DA PONTE: IL VECCHIO: Natività (Val-

stagna: Chiesa parrocchiale)

— **JACOPO DA PONTE: La fuga in Egitto** (Museo Civico di Bassano) — **JACOPO DA PONTE: Cena di Emmaus** (Cittadella, Duomo)

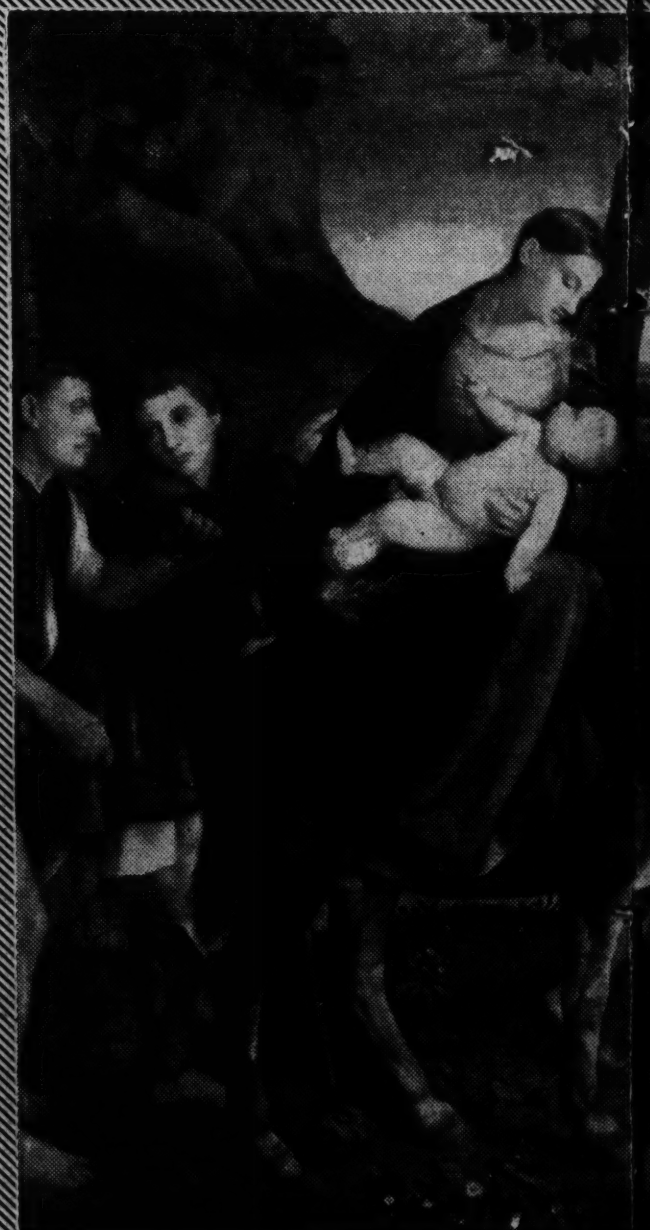
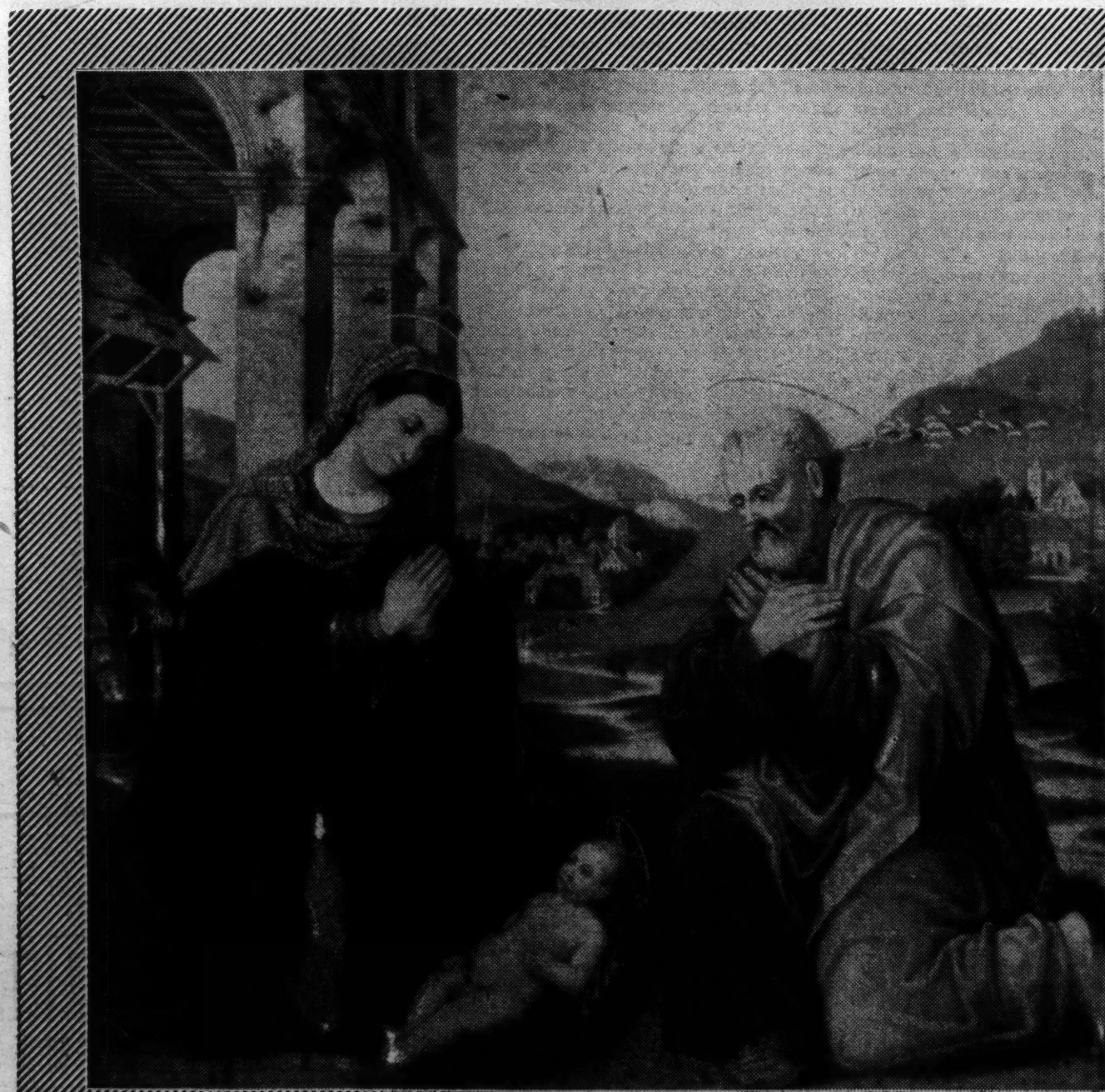
A destra:

JACOPO DA PONTE: L'Adultera (Museo Civico di Bassano)

chiese, nelle sue case, nelle sue piazze, ha immediata risonanza anche nei contenuti poranei più sprovveduti di pretese erudite, ma sensibili alla pura bellezza dei palazzotti quattrocenteschi profilati di pietra rosa, degli austri edifici cinquecenteschi, delle dignitose case ottocentesche, di certe casette borghesi con le loro deliziose bifore fiorite di gerani, delle piazzette inondate di sole e squisitamente venete, delle vecchie mura, delle vecchie torri possenti, del castello tra cipressi svettanti nel cielo, delle chiese silenziose e raccolte nel scorrere il fiume, uno scorrere me la vita e la preghiera...

Ma torniamo al Museo e alle doni di privati in parte, in parte espropri delle congregazioni napoleoniche. Chiese e conventi, gamente valsi dell'opera del materiale confiscato non era un pezzi disparati, ma componev raccolta di quadri di una scono me qualità che la critica più r si è detto — ha riportato in ori

Ora, a rendere più signifi- tura del Museo, intorno a ques- sè già molto importanti, il g





purissimo, delle
nelle quali si ode
ere incessante co-
alle sue collezioni,
parte dovute agli
religiose di età
venti serano lar-
i pittori locali e il
un'accozzaglia di
va una preziosa
uola di grandissi-
recente — come
primo piano.
cattiva la riaper-
esti quadri di per-
vane e dinamico

direttore dott. Licisco Magagnato, è riuscito a raccogliere in una mostra temporanea altri venticinque quadri appartenenti a chiese di località più o meno vicine a Bassano e il loro accostamento dà una più salda orditura alla biografia artistica del più illustre rappresentante della scuola e della famiglia, Jacopo il vecchio (1510-1592). Non è una mostra completa e non pretende di esserlo; vorrebbe soltanto essere una preparazione alla grande mostra dei Da Ponte, che si spera possa essere tenuta a Venezia, nel 1955 o 57.

Trattati con i sistemi più moderni, radiografati, fotografati con i raggi infrarossi, ripuliti da ridipinture e macchie e oscuramenti, liberati da cornici disadatte, i quadri sono disposti su pannelli che si succedono come quin-

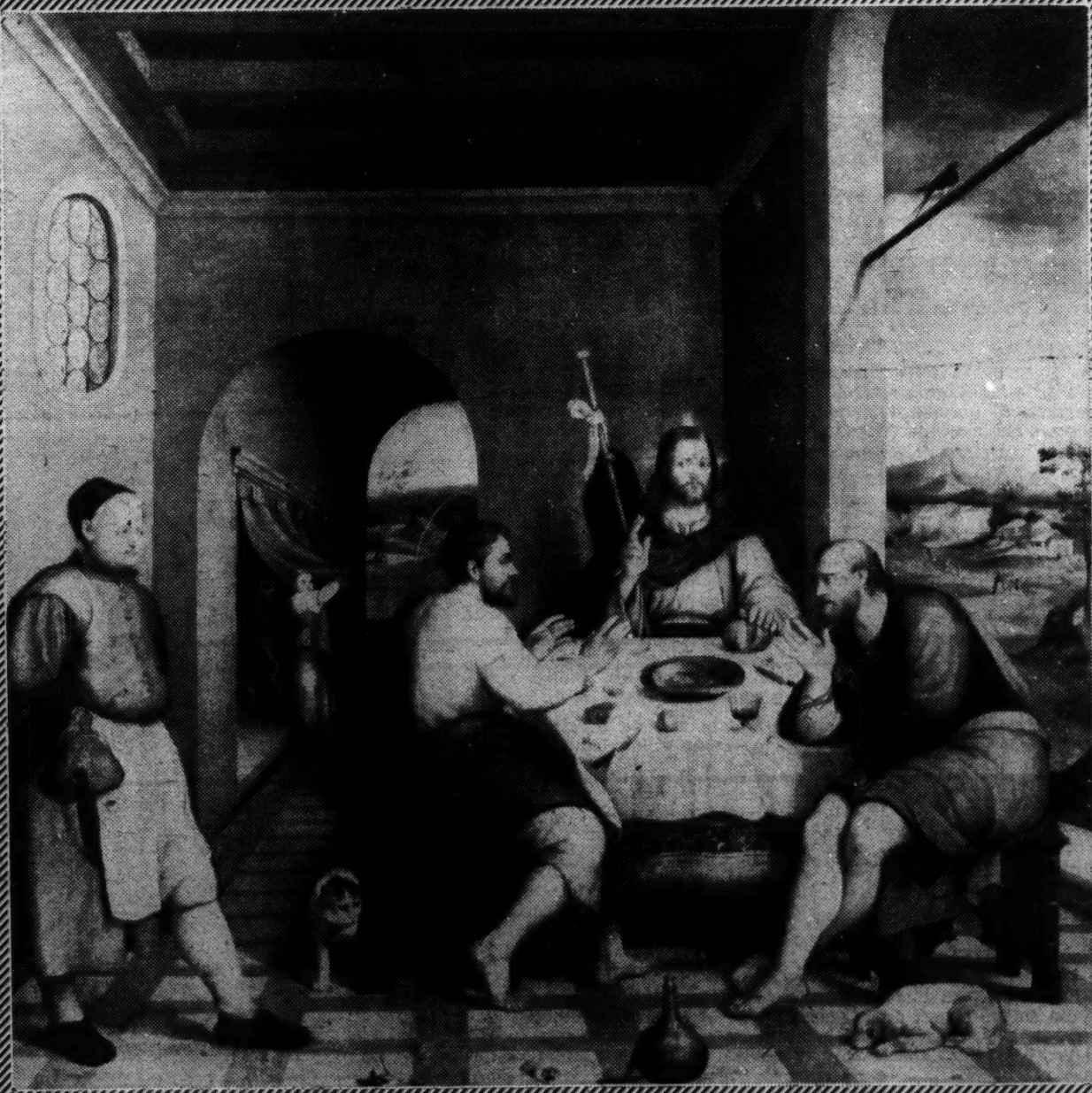
te, così che non si vede che un quadro per volta, isolato in un'atmosfera perlacea che ne fa risaltare più intense le vibrazioni cromatiche.

Si passa dai quadri di Francesco il Vecchio, ancor legato agli schemi e ai moduli tradizionali, ai primi quadri di Jacopo, lo si vede tendere, raggiungere la liberazione dagli influssi familiari e locali, accogliere suggestioni e insegnamenti di grandi pittori e farli suoi, rivelarsi nella preziosa, personalissima semplicità della fuga in Egitto (1536), della Trinità di Angarano (1540), della Cena di Emaus (1540 circa); espandersi nella ricchezza costruttiva e coloristica del Presepio (1560), del Battesimo di S. Lucilla (1574), Assurgere nella pala di Cassola ad un'intensità espressiva che pene-

tra e sgomenta; lo vediamo foggare il suo linguaggio pittorico, intimamente poetico e sempre intelligibile, e trasmetterlo ai suoi figli e ai suoi scolari, che ne useranno come di una cifra...

Non è una mostra completa, torniamo a dire, e non pretende di esserlo, ma nella sua meditata ed organica coerenza è singolarmente suggestiva, e la stampa ne ha parlato e ne parla largamente. E se qualcuno dei visitatori scendendo dalla sfera dei puri, assoluti valori estetici farà qualche considerazione malmalinconica rimpiangendo i tempi in cui arti, buon gusto e fede andavano d'accordo e si alimentavano reciprocamente, vorremmo dirgli che anche nelle sale di un Museo si può pensare alla Verità eterna.

G. FASOLI



Appuntamento della CARITA'

N. 193

«L'odio blandisce e la carità alza la voce». S. Agostino.

L'eterna, e forse maggiore piaga sociale, è quella di non potere o volere sistemare ad un lavoro adatto il disgraziato che esce dal carcere e che non può sperare da una famiglia, da un parente o da un vero amico quel primo conforto morale e materiale che lo spingeva nuovamente a vivere da uomo fra uomini. Chi scrive si troverà nelle condizioni descritte: età di poco superiore alla cinquantina, sano, energico e di fisico robusto, con una volontà decisa di dedicarsi a lavoro proficuo: geometra, perito agrimensore, pratico di agricoltura, ex ufficiale più volte decorato e ferito, caduto in conseguenza delle perturbazioni economiche conseguenti alle trascorse guerre, solo al mondo, senza alcun appoggio al momento della agognata libertà. Cosa può valere la mia volontà, la mia capacità, la mia dolorosa esperienza, di fronte alle insormontabili difficoltà che dovrò incontrare?

Se attraverso il Suo giornale, qualche buona persona volesse prendere in considerazione il mio stato, impegnandosi a provare la mia attività e la mia onestà, avrei modo di riabilitarmi. Se no avrei uno dei più, in balia dei marosi, lottando senza speranza di raggiungere il porto della salvezza.

Confido nel Suo umano interessamento.

Mario BRAGATTO.

Carceri Giudiziarie di Bologna (P.zza S. Giovanni in Monte, 2)

Ho avuto modo di rendermi conto dell'effettiva volontà di lavoro e anelito di redenzione del detenuto Mario Bragatto il quale è qui adibito ad una mansione di scrivano che esercita con zelo.

E' inoltre in ansia per ottenere una sistemazione che, in libertà, lo ripari da ogni ricaduta.

Don Agostino Minnucci
Cappellano delle Carceri di Bologna

Il problema della riabilitazione dei carcerati ha sempre commosso la cosiddetta opinione pubblica, determinando interventi non so quanto efficaci.

E' semplicemente assurdo, oltreché inumano e crudele, che un disgraziato, una volta caduto (mai come in questi tempi negri è di attualità il monito evangelico: «chi è senza peccato scagli la prima pietra»), sia respinto ai margini della vita, costretto a precipitare nella lagnomia.

Io mi auguro che il grido del Bragatto sia raccolto dai miei lettori: mi dimostreranno così fatti quella simpatia che reiteratamente protestano di nutrire per il mio lavoro.

Ho in animo di contribuire anch'io alla redenzione di qualche infelice che «uscito a riveder le stelle» brancola nel buio in attesa di un'aurora che non appare... Quanti da «quella» notte tendono le braccia e gridano: «Non voglio tornare in carcere!». Chi ha il coraggio di tuffarsi le orecchie?

E' carità, sì, per mano alla borsa, ma quanto più alto è il merito di chi porge la fraterna mano a questi diseredati e li riconduce sulla strada del bene? Non si tratta più di bocciate di ossigeno, ma di riconquista di altitudini.

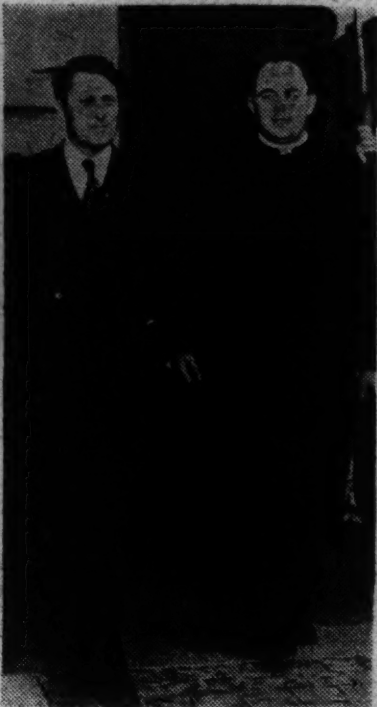
Amici, scuotete voi stessi e chi può darmi la sua collaborazione in questa opera santa?

Chi scriverà per primo al Bragatto?

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

A. - Un appello quanto mai accorato mi rivolge Emilio PANELLA (via della Scala, 69: Roma): «...purtroppo, Lei solo fece tanto per me, e da quanto ricevetti non potei che riapplicare la corona dentaria ai margini delle gengive. Gli apparecchi ortopedici restarono lettera morta. Dimesso dall'Ospizio... per disperazione, mi si ripresentò l'orrore di un piano terra inabitabile. Ho una carrozzella da muti-



Il giornalista e scrittore inglese, Douglas Hyde, che da militante comunista, si è convertito al Cattolicesimo, ha reso filiale omaggio nei giorni scorsi al Santo Padre che lo ha intrattenuto in paterno colloquio.

lato, e quando rincaso debbo gettarmi a terra e fare parecchi gradini per raggiungere il mio lettuccio... Benigno! Ho 47 anni. Dopo tanta bufera (cinque atti chirurgici, quattro anni e mezzo d'ospedale, privo degli arti inferiori) credo di avere il diritto di respirare un poco l'aria di Dio...

Fui un buon padre di famiglia, un lavoratore, e lo dimostro: nonostante le condizioni in cui sono ridotto sento di poter fare ancora qualcosa per guadagnarmi la vita senza stendere la mano perché mi vergogno... Mettetemi in grado di muovermi senza strisciare!.

Ratifica il Parroco di S. Dorotea. A. - Sentite questa madre (Rina COPELLI ved. Vigna: via Lamarmora, 153: San Remo, Imperia): «Dissesti finanziari mi ridussero alla miseria che sopporto in dignitoso silenzio. Ho un figlio di 26 anni malato alla spina dorsale. Non riesco a reggermi in piedi per lavorare e guadagnarmi un tozzo di pane! Occorre un busto ortopedico. Benigno, procuratelo! Togliete una madre alla disperazione!.

Ratificano il dott. Mario Masobrio e il Parroco di N. S. della Mercede - Don Camillo Romagnolo - in San Remo.

*** AZIONE CATTOLICA DI SONNINO (Latina). Prendere accordi diretti con il Rag. G. P. per la spedizione del gramofono e dei dischi offerti.

*** Ex UFFICIALE CAVALLERIA: prov. UDINE. - La sua lettera, se pubblicata, potrebbe incontrare una vasta eco nei cuori. Ma occorre firmarla col suo nome. Non c'è via di mezzo. Impossibile conservare l'anonimo.

*** Don Antonio CURIA (Parrocchia Ss. Apostoli Filippo e Giacomo: Marsala) mi scrive una lettera che ha rallegrato anche me. Da una pia persona che secondo l'espressione evangelica non vuole essere nominata, è stato messo in condizione di motorizzarsi. Dio sia lodato! Spero di dare l'anticipo per il «cucchiolo»; il rimanente lo pagherò a rate, nella speranza che il Signore non mi farà più mancare in seguito, la Sua Provvidenza.

*** Don Giovanni PIANZA (Alzate Brianza). Per mettermi in grado di considerare il caso di Giacomo Bonomo, occorre la dichiarazione del Parroco (con firma e timbro leggibili) che confermi nei particolari quanto è oggetto della supplica. Fine a quando dovrò ripetermi?

Poesia d'angolo O DI QUA O DI LA'

(Il Grande Oriente di Francia in un recente convegno ha ribadito l'impegno dei massoni per una lotta anticlericale senza quartiere).

Meno male! Il Grande Oriente è «sbottato» finalmente (dicono in Trastevere).

Da un bel pezzo il predicazzo lo teneva dentro il gozzo conservato «in pectore».

Indeciso — può anche darsi — pel momento sul da farsi per ragioni tattiche.

Ora invece dalla Francia viene il verbo che sbilancia l'equilibrio instabile.

A una guerra di trincea che ammetteva per l'idea posizioni statiche

seguirà la... guerra-lampo che mobilita sul campo veterani e reclute

per costringere alla resa tanto il Papa che la Chiesa coi più grossi calibri.

E' una dura delusione! Colpirà più di un massone che, per far proseliti,

azzardava nuovi tipi di criteri e di principi a sistema elastico

migliorando — insomma — un quel notorio e vecchio gioco del massone classico

che, pur ligio alle più viete prevenzioni contro il prete, non voleva escludere

un biglietto per Natale ad un Padre Generale o un sorriso al Parroco.

«Ora basta!» è stato detto, e si chiede un taglio netto senza mezzi termini.

Se lo metta quindi in mente tanta brava e ottusa gente che, allo scopo unico

di salvare gli interessi, gradirebbe compromessi fra la Chiesa e Satana.

puf

VETRINA

IL SILLABARIO DELLA TEOLOGIA

di Mons. Francesco Olgiati

Mons. FRANCESCO OLGIATI, Professore nell'Università Cattolica del Sacro Cuore. - Il Sillabario della Teologia - Milano, via Ludovico il Moro, 2 - Società Editrice «Vita e Pensiero» - pag. 472 - L. 1000.

(M. P.) - Terzo Sillabario, segue ai precedenti due, noti classici del Cristianesimo e della Morale Cristiana. E giunge nel solco stesso di insegnamento preliminare, a cui è ispirato lo scopo istituzionale e formativo degli stessi precedenti due. Ne eguaglia anche, con affinità strutturale di metodo, la interna architettura, sempre possente e luminosa di veri. E, quanto la teologia è la suprema tra le scienze, altrettanto questo Sillabario ascende a una corrispondente e adeguata perfezione di estensioni e di chiarezza. Elementarmente semplici sono le sue linee: una prospettiva della teologia, oggi: quindi una prima parte, che, dopo un orientamento iniziale, tratta del dogma, delle fonti e della conoscenza del dogma, della scienza teologica. Impostazione, questa, nella prima parte, di problemi d'indole generale, necessari, condotti e risolti con visuali di efficienza nitida e precisa: e ne deriva agevole e piano il passaggio ad intendere gli argomenti specifici, nella parte seconda. Argomenti, che la insegna umiltà, a cui è intonato l'intero Sillabario, chiama saggi; ma che si aprono a sviluppi dottrinalmente densi di meditare e fondate co-

struzioni: il dogma trinitario e la dottrina agostiniana; S. Tommaso e la teologia del Verbo Incarnato; il Sacramento Eucaristico e la teologia tomistica; la teologia francescana e la mariologia; l'archeologia cristiana e il primato di Pietro. Nella terminale conclusione è vivamente rivendicato che il dogma è vita e che la teologia è vita. Questo indice degli oggetti non deve trarre in errore per la propria aridità. Tutt'altro che arido è questo Sillabario. Dovrebbe essere definito: celebrazione di Dio, ricola e prorompente di verità aperte, lietamente generatrici e confortatrici di fede, rivendicate anche, al di sopra di qualsiasi decrepita o contemporanea negazione, nella divina funzione loro di generatrici e alimentatrici di azione e di vita. Rivelazione e ragione; Scrittura e Tradizione; teologia e filosofia, vi ordiscono pagine incantevoli, affascinanti per la vita autentica, nostra, dell'oggi; mentre la Chiesa ed il romano Pontefice vi rifuglio per storica efficienza del soprannaturale, più alta fonte di vita. Si potrebbe dire che i due precedenti Sillabari sono degne navate laterali di una cattolica romana cattedrale della fede, del pensiero e dell'azione, e chiara e accessibile, e a tutti invitante ed aperta, dove questo Sillabario della teologia è la navata centrale, valida ad accogliere e a convertire dalla negazione al divino positivo della Rivelazione, per condurre a spaziare nel certo ed operante infinito di ogni bene, Iddio.

voci di oltre cortina

LA CORREZIONE DELLE BOZZE

Radio Mosca. «La Pravda» pubblica un articolo di Judin sul primo volume delle opere scelte di Mao Tse Tung. «I cittadini sovietici — scrive Judin — studieranno con profonda attenzione l'opera di Mao Tse Tung»...

... per controllare se ci sono errori. (Mai fidarsi di certi dittatori!).

STAKANOVISMO RASSEGNOTO

Radio Bucarest. «Nelle Officine "Gheorghiu Dej" di Targoviste lavora, tra gli altri, il noto stakanovista Costantino Vasilache, il quale si è impegnato di portare a termine per il 31 dicembre del corrente anno, il lavoro che avrebbe dovuto ultimare entro il 31 dicembre 1956».

A un buon amico che gli aveva detto: «Tu ti accorci la vita, poveraccio!», si dice abbia risposto chiaro e netto: «Ma se è proprio per questo, che lo faccio!».

GIOCHI DI MANO

Radio Praga. «Il giornale "Rude Pravo" scrive che l'Unione Sovietica, col quinto Piano Quinquennale, offre al suo popolo comodità che nessun altro Paese può offrire ed aiuta anche i cooperatori cecoslovacchi ad incrementare la loro produzione agricola».

Un ferroviere insignito dell'Ordine del Lavoro, ha così scritto, fra l'altro, in una lettera diretta al "Rude Pravo": «Ho ascoltato le stupefacenti cifre del piano quinquennale dell'Unione Sovietica. Dietro ogni parola e cifra si vedono le diligenti mani dell'uomo sovietico»...

Le conosciamo bene quelle mani — che in segreto manipolano i piani — perché il popolo ceco od il rumeno — non si innalzano mai dal pianterreno.

TUTTO UNIFORME

Radio Mosca. «In occasione della "Giornata del Minatore", recentemente celebrata nell'URSS, sono stati consegnati i diplomi d'onore relativi ai titoli acquisiti dai migliori lavoratori. Tra i premi sono state distribuite trecento uniformi di gala da minatore».

E' la storia vecchia. Fra le prime norme — il dittatore impone una uniforme.

POVERI BAMBINI!

Radio Bucarest. «Il giornale "Romania Libera" pubblica una lettera ricevuta da un tartaro della Dobrugia: «Siamo felici. Io ho quattro figli, il maggiore fa l'attivista. I bambini, quando rincasano la sera, parlano adirati della maledetta politica guerrafondaia degli imperialisti americani»...

I miei, quando rincasano la sera, — parlan di «Biancaneve e i sette nani!» E' un altro esempio di follia guerriera, dei biechi imperialisti americani!



Il Santo Padre dopo il Discorso al Pellegrinaggio di «Pax Christi» si intrattiene con S. E. Mons. Feltin, Arcivescovo di Parigi e Presidente Internazionale del Sodalizio.

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 59.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

Nicolini
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

tra mille anni tutti

SENZA CAPPOTTO

Non è una novità. Se ne è parlato del resto al recente Congresso Geografico Internazionale (il 17°) tenuto in agosto a Washington e al quale hanno partecipato circa 1.000 geografi d'ogni parte del mondo.

D'altra parte se ne era già parlato e scritto qualche tempo fa sia pure con particolare riguardo soltanto per alcune regioni della Terra.

I fatti stanno così: attualmente viviamo in una fase di sempre crescente sviluppo dello sfacelo glaciale, vale a dire che i ghiacciai vanno continuamente ritirandosi, sciogliendosi, contraendosi. Dalla fine dell'Ottocento, da quando cioè è stato possibile avere misure precise sugli avanzamenti e sui regressi dei ghiacciai, le stime eseguite qua e là sul terreno, con l'aiuto delle carte topografiche, hanno concluso che le aree dei ghiacciai sono diminuite e di molto (i calcoli dicono dal 6 al 20 per cento), rispetto alle dimensioni di un secolo fa.

Siamo quindi (meglio, i ghiacciai sono) in fase di ritiro. Ritiro che non è peraltro il primo: un'accurata analisi delle forme e dei depositi glaciali permette infatti di dire che a successive espansioni, avvenute nei vari periodi geologici trascorsi, sono sempre seguiti dei ritiri succeduti a lunghi intervalli, alle precedenti diffusioni. Alle fluttuazioni di avanzamento e di regresso, di arresto e di ritiro, corrisponderebbe oggi una situazione per la quale la calotta glaciale sarebbe in evidente sollevamento cioè si ritirerebbe, diminuendo evidentemente il volume glaciale. Di queste fluttuazioni abbiamo oggi testimonianze evidenti e indiscutibili: in Italia, ad esempio, l'anfiteatro d'Ivrea, la meravigliosa e grandiosa muraglia generata dal ghiacciaio della Dora Baltea ripete ancor oggi, a distanza di centinaia di secoli, la struttura morfologica dei tempi trascorsi.

A questa struttura morfologica sono conseguentemente legate antropologia, climatologia, e biologia insieme e, se quella fosse studiata e approfondita, solleverebbe sicura-

mente problemi del maggiore interesse scientifico e culturale.

Ma facciamo qualche esempio concreto e scientificamente accertato. Nella Groenlandia occidentale molti ghiacciai sono addirittura scomparsi negli ultimi 50 anni; in quella settentrionale essi sono notevolmente diminuiti; in quella orientale sono presentemente in forte ritiro. Ora, accanto all'alterazione geofisica non vanno trascurati gli importanti mutamenti biologici nella distribuzione delle piante e degli animali, come, in particolare, nella emigrazione di questi ultimi. E proprio in Groenlandia questo cambiamento è facilmente percepibile per la situazione degli uccelli e dei pesci, gli elementi più importanti della fauna nomade. Nella Groenlandia meridionale, secondo lo scienziato Finn Salomonsen, è stata constatata la presenza di ben 25 nuove specie di uccelli che dopo il 1918 vi si sono trasferite e vivono ora costantemente in quella regione. Inoltre si è pure constatato nella fauna marina un notevole accrescimento e sviluppo di parecchie specie di pesci e questa variazione nella fauna ha avuto importanza non indifferente per i pescatori. La riserva di merluzzo che attualmente si trova in quelle acque proviene dall'Islanda, dalla quale si è verificata una discreta emigrazione negli ultimi 30-40 anni. Infatti, secondo investigazioni compiute da Adolf Jemen, nel 1908 il merluzzo si trovava (quando si trovava) soltanto nelle acque che bagnano Fiskenaesset ma dopo il 1917 e fino al 1931 per eccessive emigrazioni verso il nord questa specie ha raggiunto altre località della Groenlandia come Godthaab, Sukkertoppen, e a sud Christianhaab e Umanak, mentre la produzione è salita dalle 1000 tonnellate del 1925 alle 15000 del 1947.

Tutte osservazioni che inducono a concludere che il cambiamento nella mole e nello sviluppo dei ghiacciai e, dipendentemente, della temperatura, ha notevole importanza nella biogeografia e le conseguenze cui si giunge non permettono di prescindere senza correre il rischio di trovarsi esposti a sorprese.

D'altronde una prova ulteriore che la maggioranza dei ghiacciai della Terra sia in fase regressiva è dimostrato anche dal sollevamento del livello marino manifestatosi in varie parti della superficie teraquea.



I cercatori di pace e di ristoro sulle nevi e sul ghiaccio resteranno un puro ricordo fotografico

Recenti ricerche portate a compimento da due studiosi inglesi sulle antiche linee di spiaggia nel passo di Calais hanno messo in luce un sollevamento del livello marino che dal secolo XV ad oggi si concreterebbe in un metro e mezzo circa.

I due studiosi hanno pure posto in evidenza un movimento di sollevamento e di abbassamento del livello per cui intorno al XIII secolo il

Recenti studi hanno dimostrato che il ritiro dei ghiacciai prosegue in tutta la Terra. Di conseguenza condizioni climatiche e biologiche varieranno ovunque

mare avrebbe avuto un livello di circa 90 centimetri più basso dello attuale mentre, presentemente, sarebbe più alto di circa un metro e mezzo rispetto ai tempi romani.

Si capisce che dovrà essere tenuto in considerazione il fatto che sul livello marino hanno influenza anche le portate fluviali. Ma resta il fatto che su due ghiacciai della Norvegia, due delle Svalbard, uno dell'Islanda e uno alpino, osserva-

questi giorni che le regioni glaciali d'Europa si trasformeranno in foresta tropicale, e sta bene: purtroppo però certe forme di irregolarità psichiche si presentano più frequentemente allorché le variazioni barometriche e termometriche portano ad un clima più stimolante per cui si presenta una maggiore intensità di atti delittuosi. Per una certa « sensibilità meteorica » che l'uomo possiede questi viene a su-

bire enormemente l'influenza delle variazioni climatiche: se è vero, infatti, che il freddo può impigrire tanto l'intelligenza quanto la umana attività, non è, peraltro, men vero che il calore diminuisce ogni sforzo mentale tanto che quando la temperatura è anormalmente elevata e deboli (o quasi nulle) sono le variazioni atmosferiche, anche gli affari sono poco attivi, confermando tutto ciò la forte relazione esistente tra i fenomeni meteorologici e l'attività economica dell'uomo.

Tra mille anni, dunque, tutti gli uomini senza cappotto. E (beati loro!) senza comperare la pelliccia alle mogli.

GASTONE IMBRIGHI

CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A.

Banca regionale

57° Esercizio

Sede Sociale e Direzione Centrale in BOLOGNA

Capitale sociale versato e riserve L. 390.000.000

139 dipendenze

sparse nei principali centri della Romagna

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

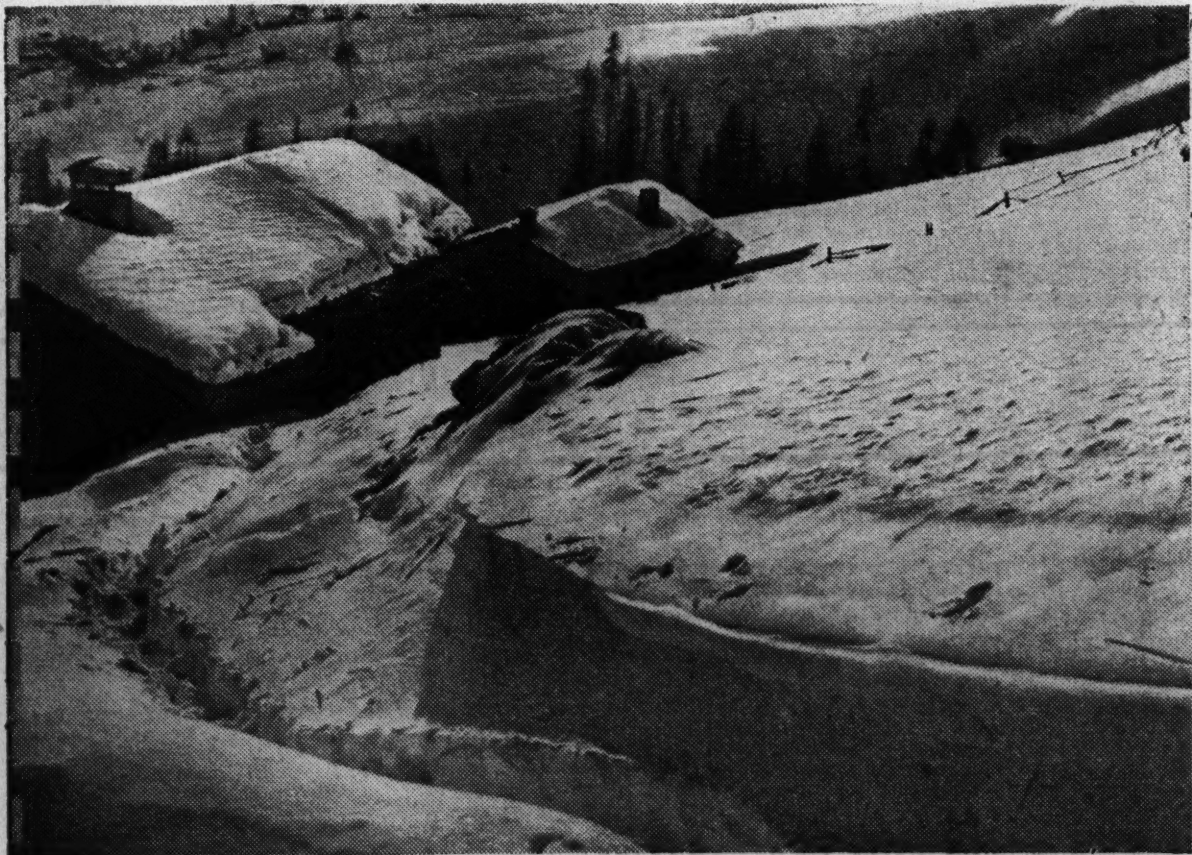
CAPITALE AMMINISTRATO

LIRE 22 MILIARDI

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA EMESSI NEL 1951

LIRE 47 MILIARDI

Sviluppo della emissione degli assegni circolari della Banca
a fine Luglio 1951 L. 26.377.185.000
a fine Luglio 1952 L. 29.559.560.000



Le fate che incappucciavano di candidi veli ogni vetta saranno il tema invernale dei futuri scolari.

RISPONDONO: UN SACERDOTE

Anna Maria, Imperia, chiede se è peccato andare a un funerale civile e se vedendolo passare si può fare il segno della Croce. Chiede pure perché chi non vuol morire in seno alla Chiesa Cattolica venga sepolto nei camposanti insieme agli altri.

Solo una grave ragione — di parentela o di amicizia — può in qualche caso rendere lecita la partecipazione a un funerale civile, purché risulti ben chiaro che non si tratta di adesione allo spirito anticristiano con cui è celebrato, ma solo di una convenienza sociale cui non ci si può sottrarre. Il segno della Croce, poi, non va fatto come se si trattasse di una funzione religiosa, quindi in pubblico è bene non farlo, a scanso di equivoci e di fraintendimenti. Ma come affermazione della propria fede o come suffragio privato a un povero morto potrebbe essere lecito. Quanto alla sepoltura nei cimiteri, purtroppo il laicismo moderno ha tolto anche alla morte il suo significato religioso, ed essendo i cimiteri passati in mano al potere civile, questo non fa più distinzioni.

Corrado Angelo, Torino, domanda se veramente San Paolo abbia detto — come risulterebbe da un articolo del settimanale della Gioventù Femminile d'A.C. — che «la donna sposata avrà nel suo cuore prima lo sposo e i figli e poi Dio»: frase che allo scrivente sembra eretica.

Effettivamente il testo di San Paolo è un po' diverso. Egli infatti raccomanda (ma non comanda) la verginità a coloro che vogliono essere dedite completamente al Signore, poiché — dice — «colei che non è coniugata, la vergine, pensa alle cose divine, santa di corpo e di spirito. Invece colei che è coniugata, pensa alle cose del mondo, per vedere di piacere al marito» (I Cor. VII, 34). San Paolo fa una constatazione di fatto, la quale, purtroppo, è così reale per molti, e quindi insegna a scegliere la «parte migliore» per essere totalmente di Dio, pur non condannando il matrimonio. Ma non insegna ad amare prima le creature e poi il Signore!

Un'assidua lettrice, chiede qual'è l'indirizzo esatto di Benigno.

Non si può dire, a scanso di complicazioni... familiari.

Amedeo Donati, chiede: «N. S. G. Cristo, nel suo Santo Evangelio, dice che gli uomini non si debbono angustiare per il loro nutrimento, perché il Padre celeste, che nutre gli angeli dell'aria, ha già pensato ad essi, i quali valgono più di molti passerelli. E allora come si spiega, che vi sono regioni sterminate, ove a migliaia le persone muoiono di fame? Non è giustificata l'angustia per la vita quotidiana in questi infelici ruderi del consorzio umano?».

Gesù non esclude affatto la giusta sollecitudine e il lavoro per procurarsi il pane quotidiano, secondo il comando stesso di Dio; e quindi nemmeno lo sforzo di organizzare meglio le cose di quaggiù, onde permettere a tutti una vita più degna di uomini e di figli di Dio. Ma con le parole del Discorso della Montagna vuole insegnare il distacco e la fiducia in Dio Padre, dal quale proviene ogni bene, anche quello che è frutto del nostro lavoro. Vuole soprattutto spostare il punto di vista e il polo di convergenza dell'azione e della mentalità umana: dalle cose a Dio. Compilare il proprio lavoro, con tutto l'impegno, ma con la mente libera e vittoriosa sulla caducità delle cose, col cuore pieno di fiducia e di speranza: ecco l'ideale cristiano di azione terrena, che ai cercatori del Regno di Dio apre anche migliori possibilità di conquista e di gioia terrena, nel bene.

Abb. 16.637 chiede se sia lecito alle RR. Suore di frugare e ispezionare negli armadi delle convittrici loro dipendenti in un corso per infermiere, anche se queste sono maggiori.

A volte può essere una misura disciplinare e prudenziale, specialmente riguardo alle giovani che sono come affidate alla cura materna e alla direzione delle Suore. E' anche giusto che queste vogliano essere sicure degli elementi che preparano sotto la loro responsabilità a una professione che esige non solo perfezione tecnica ma anche virtù morale. Sta a vedere se tale comportamento sia sempre opportuno, specialmente riguardo a maggiorenti. Comunque ci sono altri modi di sorveglianza e di controllo, di educazione, meno... polizieschi.

Un lettore di Fossano chiede «se un sacerdote cattolico possa passare al protestantesimo per vera convinzione?».

Come giudicare di una coscienza?

certo, obiettivamente parlando, tale passaggio è impossibile. Anche dal punto di vista soggettivo, si vede che quando qualche sacerdote apostata passa al protestantesimo, ciò avviene per motivi ben diversi da quelli che possono essere convinzioni di intelligenza e di coscienza, tanto più che non si sa che cosa si possa trovare, oggi, presso i protestanti! Forse la moglie e i quattrini (se si tratta di «missionari» stranieri). Tuttavia ci sono dei casi in cui una coscienza, più o meno sana e normale, nella sua complessità e oscurità può «credere di essere convinta». Chi giudicherà questi casi?

Abbonato F. 5363 Torino, chiede se la incenerazione dei cadaveri sia lecita.

Abbiamo già risposto una volta che non è lecita, essendo proibita dalla chiesa per il significato anticristiano che fu dato a tale pratica da coloro che ne furono i promotori, i quali volevano in tal modo proclamare il loro materialismo e negare l'immortalità dell'anima. E'

anche contro il più umano e cristiano sentimento dell'uomo. Quanto alle esigenze di igiene ecc., si può benissimo provvedere in altro modo.

MARIO CASAGRANDE, Vittorio Veneto, chiede se ha fatto bene un parroco che a Pasqua non ha benedetto le case di coloro che si dichiarano apertamente comunisti, e se esistono disposizioni ecclesiastiche al riguardo.

Esistono disposizioni tassative dei Vescovi che proibiscono la benedizione di tali case, in armonia con il pensiero del S. Offizio e secondo le norme della teologia morale e pastorale. Quindi il Parroco ha fatto benissimo, e dovrebbe avere più numerosi imitatori.

Fr. GENNARO PICCONE, chiede perché si continua a parlare dei «fratelli laici» come se non fossero «religiosi», citando i vocabolari del Fanfani e dei Righini, che definiscono il laico come «non ecclesiastico», «non religioso» ecc.

E' un uso invalso nel linguaggio comune, non in quello teologico e canonico, per designare i religiosi «non sacerdoti». Ma indubbiamente è preferibile l'altro appellativo «fratelli conversi», e bisognerebbe che

UN LITURGISTA

D. Giovanni Bacci - Firenze. — La mia famiglia è in possesso del Patronato della Chiesa di S. Martino a Campi. E' possibile ottenere per me il privilegio della sepoltura in detta Chiesa? Nel caso affermativo quali pratiche occorrono?

Tra i privilegi del diritto di patronato era incluso anche il diritto di sepoltura nella Chiesa patronata. Questo diritto si trasmetteva ai successivi patroni secondo i vari modi di acquisizione o traslazione del patronato, e poteva essere più o meno ampio secondo le particolari disposizioni di fondazione. Nel suo caso bisogna vedere se a lei spetta questo diritto e come lo abbia avuto. Praticamente però siccome tanto l'autorità ecclesiastica, quanto la civile vietano la sepoltura dei fedeli nelle chiese, eccetto particolari casi, se ella vuole ottenere questo privilegio ne farà domanda alla S. C. del Concilio per mezzo del suo Ordinario, per il permesso ecclesiastico, e al Ministero dell'Interno, tramite il Prefetto, per il permesso dell'autorità civile.

Abbonato F. 53639 - Napoli. — Un sacerdote che celebra in giorno festivo Messa solenne e benedizione, non avendo rotto il digiuno perché deve binare, e non potendo restare il Santissimo nella chiesetta, può consumarlo o deve assolutamente trasferirlo nella Chiesa più vicina?

E' evidente che deve trasferirlo nella Chiesa più vicina, non potendo egli comunicarsi più volte fuori della celebrazione della santa Messa.

Una Suora di una clinica - Torino. — Desidererei sapere come si deve portare la santa Comunione ai malati, non come viatico, in una clinica di due piani, con molte camere, e cappella a pianterreno.

La Sacra Congregazione dei Riti con Istruzione in data 9 gennaio 1929 dà le norme da seguirsi per amministrare la santa comunione a più infermi dimoranti in distinte camere di uno stesso ospedale o clinica. La può trovare negli «Acta Apostolicae Sedis» vol. 21 anno 1929, pag. 43.

Berlino NW. 40. — 1) Gli consta che il nuovo calendario dell'ONU sia da introdurre nel 1954, o sia già stato introdotto?

2) Se al momento della introduzione del nuovo calendario si avrà la riforma del breviario?

Non credo che l'ONU abbia già compilato un nuovo calendario, e tanto meno che le Nazioni facenti parte dell'ONU lo abbiano già approvato.

Gli posso però assicurare che la riforma del Breviario certamente non sarà pronta per il 1954.

La Bruna di Castel Ritaldi. — Prima dell'esposizione del Santissimo Sacramento sia privata che solenne, come al momento in cui si apre la porticina del tabernacolo, è permesso un canto in volgare, sia pure d'intonazione eucaristica?

Da vari decreti e risposte della S. C. dei Riti risulta che davanti il Santissimo Sacramento, anche solennemente esposto, si possono cantare in lingua volgare inni e precetti, purché non si tratti del Te Deum e di tutte le altre preci liturgiche, che si debbono cantare solamente in lingua latina. (Cf. n. 4235 ad 8, 3537 ad 3 e 4268 ad 10 della Collectanea Decretorum S. R. C.).

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Imbrighi, Piazza, Regnoli, Spinelli. Per ulteriori maggiori schiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96 b

almeno negli ambienti religiosi fosse preferito questo secondo. Ma attento, fra Gennaro, non questioniamo troppo sulle parole; ciò che più conta è ben altro!

Sac. Enrico Lombardi - Massa Marittima. — S. Ciriaco è Patrono secondario di Massa Marittima, ma non se ne celebra la festa con rito doppio maggiore come prescrivono le rubriche, adducendo questi motivi: 1) perché nei calendari diocesani, solo di questo secolo, non è indicata la festa con questo grado di solennità; 2) perché il Santo, essendo unito ad altri santi, non può avere la festa elevata a doppio maggiore.

Chiedo se si può applicare la regola generale o si deve ricorrere alla S. Congregazione dei Riti.

Secondo le rubriche i Patroni secondari debbono essere celebrati con

rito doppio maggiore: non si comprende quindi come il calendarista abbia cambiato il rito; il Vescovo quindi può disporre che sia corretto il calendario stabilendo che S. Ciriaco sia celebrato con rito doppio maggiore, separate dai suoi compagni Martiri, dei quali però si farà la commemorazione. Se sorgessero delle difficoltà per la determinazione dell'ufficio e messa il Vescovo ricorra alla S. Congregazione dei Riti.

Abbonato F. 17674. — Si può, secondo le leggi liturgiche, fare la novena della Madonna o di un Santo, col SS.mo Sacramento esposto?

Non vi è alcuna proibizione che in occasione di novene o tridui si esponga il Santissimo e si recitino, oltre alle preghiere liturgiche prescritte per il SS.mo Sacramento, altre preci in onore della Madonna o dei Santi. La prassi universale sta a provarlo.

EMIGRAZIONE

E. S. - Acquafredda (Potenza), chiede poter avere con precisione l'indirizzo del Comitato Provvisorio Intergovernativo Emigrazione dall'Europa, nonché dell'I.C.L.E. o di altro eventuale Ente per l'emigrazione.

Il Comitato Provvisorio Intergovernativo Emigrazione dall'Europa ha sede in Roma, via Barberini n. 45; l'I.C.L.E. in via Sallustiana n. 78. Le possiamo inoltre comunicare i seguenti altri indirizzi: Ministero del Lavoro, Direzione Generale dell'Emigrazione - via Flavia, Roma; Ministero per gli Affari Esteri, Direzione Generale dell'Emigrazione - via Boncompagni n. 3, Roma.

S. S. - SASSARI, avendo il desiderio e la necessità di emigrare in Jugoslavia chiede quali pratiche bisogna fare per ottenere il passaporto.

Non possiamo rispondere non essendo un accordo di emigrazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Quanto alla

vita agiata, che secondo lei potrebbe procurarsi in Jugoslavia, sembra che non siano del suo avviso i numerosi jugoslavi che frequentemente attraversano il confine per raggiungere il paese della democrazia.

N. R. - Bologna, chiede se esistono possibilità per un laureato di ottenere una borsa di perfezionamento per studi in Gran Bretagna.

E' bandito un concorso per le borse di studio offerte dal British Council a giovani studiosi italiani che intendono compiere studi di perfezionamento in Gran Bretagna. Il concorso è aperto a laureati di qualsiasi facoltà o diplomati delle Accademie, Conservatori, Scuole di Assistenza Sociale, Artisti diplomati e non diplomati. Le borse copriranno tutte le spese inerenti al mantenimento e agli studi dei borsisti, comprese le spese di andata e ritorno dalla Gran Bretagna, nonché la cifra di 10 sterline l'anno per libri e altro materiale di studio. Saranno prese in considerazione solo le domande di quei candidati che avranno una conoscenza completa della lingua inglese. Ulteriori eventuali informazioni potranno essere ottenute, oltre che presso il Ministero degli Affari Esteri, presso il British Council (Palazzo del Drago, via Quattro Fontane n. 20, Roma).

R. P. - Crema, chiede se un tecnico specializzato può emigrare in Gran Bretagna.

Ella ha o messo di comunicarci la sua specializzazione, comunque La informiamo che sono stati richiesti dalla Gran Bretagna 35 tecnici specializzati per radio e televisione, così distinti: 6 meccanici disegnatori di apparecchi radio ricevitori normali con perfetta conoscenza delle fasi costruttive: stipendio annuo 850 sterline; 3 disegnatori per apparecchi radio e televisivi, conoscenza della meccanica del lavoro con lamierini; 1 montatore per macchine utensili, manutenzione di esse, comprese macchine ribaditrici; salario base sette sterline settimanali; 12 utensilisti, già qualificati per costruzioni di parti di apparecchi radio e televisivi; salario come sopra; 1 specialista per fabbricazione di utensili pressati, spessori di massima precisione, produzione di pezzi a dimensione minime: salario come sopra; 12 specializzati in lamiere metalliche, pesanti e leggere di chasis, salario come sopra.

Condizioni contrattuali generali identiche ai tecnici britannici del ramo. Settimana lavorativa di 44 ore per 5 giorni di lavoro. Alloggio in albergo a 35-50 scellini settimanali.

UN MEDICO

Letto F. L., domanda schiarimenti sulla dottrina dello YOGA.

Così ne parla il Racanelli nel suo recente volume «MEDICINA BIO RADIANTE» (Ed. Vallecchi): «Il mezzo per raggiungere l'evanescenza della personalità dalla vita materiale e il congiungimento con la vita puramente spirituale, il dominio di tutti i fatti della vita organica dell'individuo, degli animali, delle piante, del tempo e dello spazio, è dato dal lungo e difficile cammino determinato dallo Yoga che può definirsi la scienza di potenziare le capacità umane fino a rispondere a vibrazioni più alte e a percepire ed assimilare movimenti e fatti che si manifestano nell'universo.

Attraverso costanti e complessi esercizi, lo yogin o iniziato percorre varie vie per raggiungere l'ultimo stadio cioè quello della supercoscienza, nel quale l'anima è in grado di esser congiunta con lo spirito universale e di trovarsi fuori della vita materiale identificata con la Divinità. Lo Yoga tende a creare uno stato di riposo fisico e di introversione della attenzione e della volontà, culminante in un perfetto controllo e dominio di importanti centri nervosi, controllo e dominio che l'uomo normale non è in grado di esercitare. L'adepto arriva gradatamente alla creazione autogena di uno stato di incantesimo mediante una propria suggestione, quindi alla triplice sapienza e alla dominazione dei poteri occulti per cui gli è possibile anche sanare i malati...».

Quanto ai riflessi pratici nel caso in questione mi permetta aggiungere che sono molto scettico sulla possibilità di iniziarsi a tale metodo attraverso la lettura di un manuale-guida. Ho l'impressione che se ne possa trarre più disorientamento che altro.

G. M. F. (Roma) 1) Non ritengo ci sia da preoccuparsi; 2) c. s.; 3) Non credo; 4) c. s.

P. G. M. (Bussolengo) Ho provato quel preparato e posso dire che corrisponde allo scopo di una efficace terapia esterna. Da questo punto di vista la pubblicità che gli viene fatta non può essere tacciata di disonestà. Ma il... busillis sta nel trattamento interno ed è qui che ne io ne altri azzarderemmo di porre bocca, valendo il criterio del «caso per caso».

G. S. (Udine) Pubblicazioni recentissime sull'argomento della dietetica di cui il lettore si interessa: «Problemi essenziali della nutrizione» di H. C. Sherman - Ed. Scientifiche Italiane - Napoli - e «Dimagrire mangiando» di D. Cooley - Ed. Longanesi.

S. A. C. (Treviso) Un vecchio abbonato 75enne Parroco di una grossa Parrocchia soffre da qualche tempo d'insonnia. Non accusa altri disturbi: cuore, polmoni sani, pressione 180. Ha ricevuto un qualche beneficio dall'uso di camomilla ma solo per brevissimo tempo: ci sarebbe qualche sonnifero più efficace per la sua età?

E' nozione ormai assodata che l'insonnia, quando si ha l'età del nostro abbonato, oltre che a cardiopatie, ipertensione e disturbi polmonari (esclusi in questo caso) può essere legata ad una infezione cronica urinaria, inosservata spesso per il fatto di non dar luogo ad aumenti di temperatura. Veda quindi di sottoporsi ad un esame medico da questo punto di vista.

SPORT

UNA ECCEZIONALE DOMENICA SPORTIVA

Domenica 14 settembre, per non essere ancora finita la stagione degli sports estivi e per essere già cominciati quelli invernali, si è verificata una rara coincidenza d'importanti gare nei più popolari sports.

Il campionato di calcio 1952-'53 ha avuto inizio con il nuovo ordinamento nazionale su tre serie, A, B e C, di 18 squadre ciascuna.

Dal numero così ridotto delle partecipanti si attende un miglioramento qualitativo del livello di gioco per la minore dispersione dei giocatori di classe e per la minore faticosità (perché più breve) del campionato. La stessa squadra nazionale alla fine dovrà risentirne benefici effetti.

Si sono verificati i risultati che si attendevano, salvo la mancata vittoria della Juventus sul campo del Palermo, che aveva perduto tutti i suoi incontri preparatori, e la sconfitta della Lazio in casa contro la più modesta Udinese, nella partita dei rigori.

L'avvenire ci dirà se i due risultati la Juventus e la Lazio li debbano imputare ad eccesso di fiducia o a ritardo di preparazione. Da segnalare inoltre la vittoria della Roma nell'incontro esterno con la Triestina, che è un avvertimento per le «grandi» di una possibile concorrente imprevista.

Nel ciclismo Gino Bartali è tornato alla vittoria nella penultima gara di campionato — il Giro della Calabria — precedendo in volata Magni e Minardi. L'esito della gara che ha riportato Bartali al primo posto della classifica per il campionato, tenendo conto oltretutto del vincitore anche dei piazzati d'onore, conferma la giustezza della scelta dei partecipanti ai campionati del mondo, da taluno criticata in seguito alle recenti vittorie di Maggini.

Con la nuova classifica del campionato e per la incertezza che da essa deriva, acquista particolare importanza la Coppa Bernocchi, che oltre ad essere l'ultima corsa valida agli effetti della classifica, diviene quella decisiva per l'assegnazione del titolo, conteso, ormai, fra Bartali e Minardi a punti 11, e Moresco a punti 10.

Non era stato ancora disputato il Giro della Calabria che già si parlava di una corsa a tappe attraverso l'Italia meridionale. Le sempre più frequenti gare, a lungo andare,

risulteranno buon seme d'atleti e buona propaganda in una zona che fino ad ora non era, sotto tal riguardo, al livello delle altre.

Nel campo dei dilettanti, contro ogni previsione, ma senza causare sorprese, Zucconelli, già in precedenza selezionato come azzurro, ha vinto il campionato su strada. La gara ha veduto alla partenza ed all'arrivo tutti i migliori e non è stata falsata dalla sfortuna di qualcuno dei partecipanti.

A Modena si è disputato sull'aerodromo il Gran premio automobilistico, intestato al compianto Sandomino, atteso dagli appassionati oltre che dai competenti, perché detto circuito avrebbe dovuto risolvere il problema impostato dalla Maserati, con alla guida Gonzales, domenica scorsa sul veloce autodromo di Monza circa la sua possibilità di rivaleggiare seriamente con la Ferrari, la quale fino ad ora era stata dominatrice incontrastata delle gare della formula 2. L'interrogativo posto in essere allora sembra risolto in senso affermativo: infatti Gonzales, pur senza vincere, è arrivato a soli 4 quinti di secondo dal vincitore Villoresi su Ferrari, ed ha preceduto tutti gli altri piloti della stessa Ferrari ed ha fatto registrare il miglior tempo sul giro. E' da tener presente che questa volta la Maserati non è stata costretta a fermarsi per il rifornimento di carburante in quanto la sua autonomia era sufficiente per tutta la gara di lunghezza inferiore a quella dei Grandi premi valevoli per la classifica dei campionati del mondo.

In ogni modo si può ritenere con certezza che per le gare che verranno la Ferrari dovrà stare bene in guardia e non potrà più dormire sonni tanto tranquilli.

L'industria motociclistica italiana, infine, si è fatta particolarmente onore al Gran Premio delle Nazioni disputatosi a Monza vincendo le gare in tutte le categorie in cui partecipava con Mendogni su Morini nella classe 125 C. C., con Lorenzetti su Guzzi nella classe 250 C. C., con Grahmann su M. V. nella classe 500 C. C. e con Merlo-Magri su Gilera nelle motocarrozzette. Nella classe 350 C. C. la gara si è svolta in famiglia fra gli inglesi non partecipandovi gli italiani.

Tra i piloti risultano virtualmente già assegnati i titoli di campioni mondiali delle classi 125 e 250



Una fase della partita di calcio Napoli-Atalanta (2-0) che mostra il portiere atalantino Albani impegnato in una facile parata. Nello sfondo si vede il giocatore Amadei.

C. C., rispettivamente a Sandford su M. V. (inglese) ed a Lorenzetti su Guzzi (italiano) mentre per la classe 500 C. C. e motocarrozzette è necessario attendere i risultati del Gran Premio di Spagna per conoscere i nuovi campioni mondiali. Per ora le rispettive classi

fiche vedono in testa Masetti (Gilera) punti 22 e Smith (Norton) punti 24 incalzati l'uno da Armstrong punti 20 e da Grahmann punti 17 e l'altro da Milani punti 18 e Merlo punti 17.

CESARE CARLETTI



Il motociclista inglese Granam, vincitore della categoria 500, su macchina italiana «M.V.», al Gran Premio delle Nazioni a Monza, viene portato in trionfo dagli ammiratori dopo la splendida prova sostenuta.



L'italiano Merlo, altro vincitore al Gran Premio delle Nazioni sul circuito di Monza, nella categoria «sidecar», su macchina italiana «Gilera».

INDICI

CARBONE

La produzione del bacino carbonifero del Sulcis, in Sardegna, ha superato, nel mese di luglio, tutte le cifre registrate dal gennaio 1948 in poi, essendo stata di 102.000 tonnellate, contro 80.000 del giugno scorso e 92.000 del luglio 1950: il notevole incremento si deve attribuire in gran parte all'installazione di nuove attrezzature che hanno consentito la riorganizzazione dei c.c.li produttivi.

STRANIERI

Nel 1951 hanno visitato l'Italia: 1.720.383 svizzeri, 930.294 francesi, 689.079 austriaci, 544.261 inglesi, 358.019 americani del Nord e canadesi: dai Paesi summenzionati sono entrati in totale 4.242.027 turisti, ossia l'80 per cento del turismo italiano di entrata.

DISASTRI

Alla fine del pomeriggio della grande festività americana «La giornata del lavoro», il numero dei decessi avvenuti in seguito ad incidenti, era salito a 439; di essi 346 erano stati provocati da sciagure stradali.

CAROSELLO

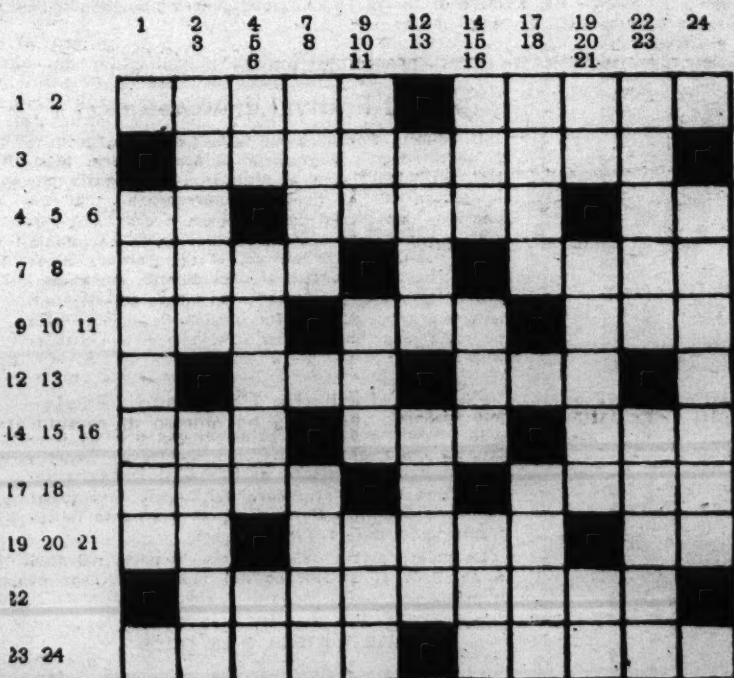
L'aumento continuo del traffico automobilistico rende sempre più urgente la soluzione del problema dell'allargamento delle grandi vie di comunicazione della penisola. Dall'ultimo rilevamento effettuato dall'Agenzia nazionale della strada, e che si riferisce ai primi del 1951, è interessante notare come il traffico avesse raggiunto fin da allora un intenso ritmo, tanto che su alcune strade, come l'Aurelia, che è oggi la statale di maggior carattere turistico, da un'intensità media di traffico nelle 24 ore pari a 3.009 tonnellate-veicolo, si è saliti a 8.335, su un percorso di 697 Km. Le tre statali che registrano le punte più alte sono l'Emilia, la Padana inferiore e la Padana superiore, che rispettivamente hanno raggiunto le seguenti cifre: 19.713, 15.402 e 10.035. Sulla via Emilia il passaggio delle sole autovetture è calcolato nelle 24 ore in 1.421 unità, e sulla Padana superiore in 1.144. Notevole anche, su queste tre strade statali, esclusi gli autobus e gli autocarri, il solo passaggio di autocarri con rimorchio, che, ai primi del 1951, era rispettivamente di 563 sulla via Emilia, 450 sulla Padana inferiore, 481 sulla Padana superiore. Riguardo ai tre valichi dell'Appennino toscano-bolognese, notevoli sono le cifre del transito sulla Porrettana, che da 2.683 tonn.-veicolo del 1938 è passato a 14.064; sulla Pistoiese, da 5.226 a 13.596, compreso un passaggio nelle 24 ore di 1.185 vetture; e sulla Futa, dove da 1.256 tonn.-veicolo si è raggiunta una intensità di 2.205 tonn.-veicolo, in gran parte rappresentata da autovetture. Per quanto poi riguarda la Roma-Napoli attraverso l'Appia, alla fine del 1951 si era già a 10.296, con un passaggio di sole autovetture di circa un migliaio nelle 24 ore e di circa 250 autocarri con rimorchio. E' da notare altresì che una parte del traffico verso il meridione si dirige sulla Casilina, dove, da 4.121 tonn.-veicolo del 1938, ai primi del 1951 si raggiungeva una intensità di 10.296, ed anche qui compreso un migliaio di sole autovetture.

PEGNI

Ecco la percentuale approssimativa, in ordine decrescente, degli oggetti che vengono impegnati: indumenti e biancheria 55%; coperte, arazzi e tende 14%; stoffe varie in pezza 10%; orologi da muro e pendole 9%; biciclette e posaterie 2%; macchine fotografiche e chincaglierie 1,7%; macchine per cucire 1,5%; strumenti musicali e quadri 0,9%; macchine per scrivere 0,8%; macchine diverse e attrezzi 0,7%; bastoni e ombrelli 0,5%; armi ammesse 0,1%; pianoforti 0,05%, ecc. Se si tiene conto della vastità del magazzino di un «Monte» — quello di Milano può contenere 500.000 oggetti e più di una volta ha avuto riempiti tutti i ripiani — è facile arguire il forte numero di merci le più eterogenee che vi affluiscono. Vi è poi il cosiddetto reparto «preziosi», dove orologi, anelli e monili vari vengono portati a migliaia. Tra la vasta gamma degli oggetti impegnati non pochi sono quelli originali e curiosi: si va da orchestre jazz complete di strumenti a scimitarre gemmate, a pesanti collane di monete d'argento e di foglia zingaresca, a preziose statue d'avorio indiane.

Un oggetto messo all'asta realizza di norma due-tre volte la somma prestata. Il supero viene sempre restituito al portatore della polizza purché al presentarsi a ritirarlo entro cinque anni. Il massimo del pegno, che può essere facilmente eluso frazionando il pegno stesso, è di 4.000.000 di lire; il minimo è di 200 lire.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI:

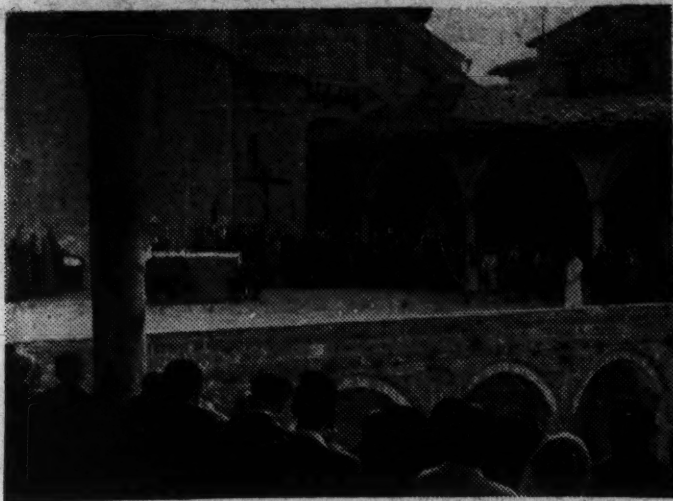
1. Canto triste e monotono — 2. Insopportabile — 3. Appartiene a un Ordine religioso — 4. E' Arezzo in breve — 5. E' alta e bassa più volte al giorno — 6. Un tempo leggevi Regia Marina — 7. E' indispensabile al falegname — 8. Dolci, tranquilli — 9. E' buona e devota — 10. E' inizio dell'alemanno — 11. Così comincia la colpa — 12. Zio della celebre capanna — 13. E' colpevole — 14. Non è tutto sette — 15. Un uomo che ha perso la testa — 16. Piccolo segno sulla pelle — 17. Opera di Mascagni — 18. Isoletta dalmata — 19. Azienda Autonoma — 20. Sul capo del Vicario di Cristo — 21. Articolo plurale — 22. Vi è sempre gran confusione — 23. Fossato ripido e scosceso — 24. Guardar, scrutar.

VERTICALI:

1. Nome femminile cantato dal Leopardi — 2. Attendono il messia — 3. Una delle Muse — 4. Napoli — 5. Non vanno d'accordo coi cani — 6. E' «Real» in breve — 7. Gentile nome di donna — 8. Rimanere, non muoversi — 9. Significa parti eguali — 10. Attento a non abboccare — 11. E' posta nel luogo più basso — 12. Grande lago salato — 13. Figlio di Loth — 14. Breve nome femminile — 15. L'eroe senza fine — 16. Ottimo liquore — 17. Nazione orientale — 18. Sono dodici in un anno — 19. La metà di otto — 20. Immagine venerata un tempo, in Russia — 21. Trento — 22. Ti fa l'abito nuovo — 23. Nome di un'arpa — 24. Più di novantanovevella.

L'OSSERVATORE della Domenica

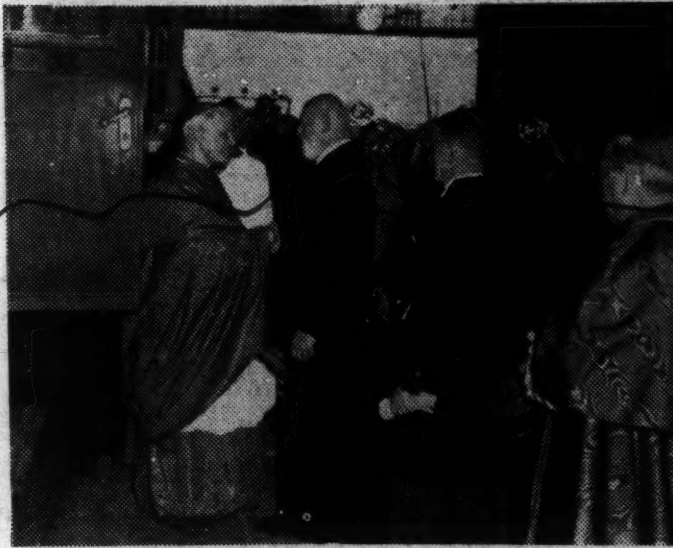
FOTOCRONACA



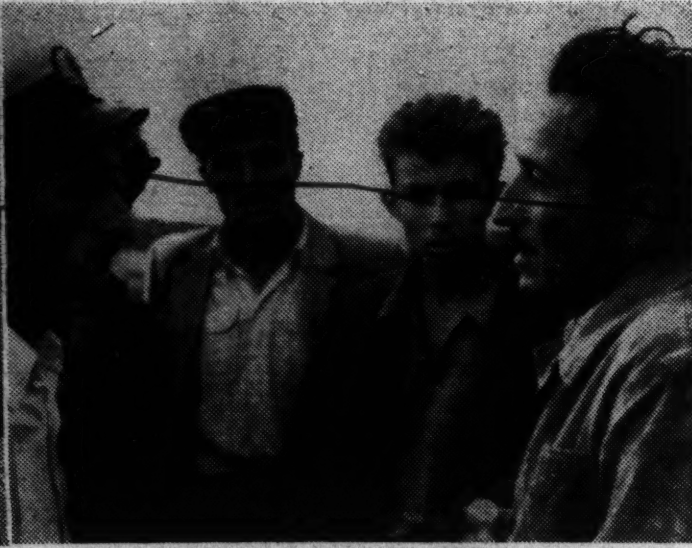
Nella scorsa settimana si è svolto ad Assisi il II Pellegrinaggio internazionale della « Pax Christi », cui hanno partecipato migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo. La foto riproduce un momento della Messa solenne celebrata nel chiostro della Basilica di S. Francesco.



Nella mattinata di domenica il Vice-Presidente del Consiglio, on. Piccioni ha inaugurato a Milano al campo « Forlanini » una mostra retrospettiva dell'attività svolta dai tecnici aeronautici italiani, che mostra quanto grandi siano le possibilità dell'Italia in questo campo.



Il Presidente della Repubblica Federale austriaca, Teodoro Körner riceve alla stazione di Vienna, il Cardinale Teodoro Innitzer al suo arrivo da Roma. Il Cardinale è Legato Pontificio al « Katholikentag » di Vienna.



I superstiti del naufragio di un battello jugoslavo sul Danubio, sono interrogati da un ufficiale della commissione d'inchiesta. Il battello fu capovolto da una potente raffica di vento. Nel naufragio hanno perso la vita 90 persone.



Venerdì 12 settembre, il Cardinale Micara, Vicario di Roma, ha posto la prima pietra della costruenda chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco, che sorgerà a Cinecittà.



Per completare una statistica sul numero dei veicoli che transitano per le vie di Milano, il Municipio ha incaricato i vigili urbani di notare ogni macchina che passa loro davanti.



Sono giunti in Italia due danesi che, servendosi di questi strani veicoli a pedali, che possono essere azionati restando sdraiati, hanno in animo di fare il giro del mondo. Da Milano passeranno a Firenze, a Roma, a Napoli e quindi a Taranto. Qui s'imbarcheranno per la Grecia.



La polizia militare USA vigila la strada che congiunge il settore americano di Berlino con quello russo onde impedire l'infiltrazione di emissari comunisti, il cui passaggio in Occidente significa sobillazione e disordini a tutto vantaggio degli interessi di un Paese straniero.

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

Il Congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani

Oltre 2000 operatori salesiani, provenienti da tutte le parti del mondo, sono convenuti a Roma, dall'11 al 13 settembre, per celebrare il 75° anniversario della loro Pia Unione e del « Bollettino Salesiano ».

Dopo la celebrazione di Sante Messe nelle basiliche del Laterano, del Vaticano e di San Lorenzo, i partecipanti al Congresso si sono radunati, il giorno 11, nell'Auditorium del palazzo Pio in via della Conciliazione dove illustri oratori — fra cui il Cardinale Aloisi Masella, protettore della Pia Società Salesiana, l'on. Jervolino, i senatori Cingolani e Magri, l'avv. Veronese, il prof. Panetti e il vescovo di Casale Monferrato, S. E. Monsignor Angrisani — hanno svolto i temi del Congresso. Il discorso commemorativo della fausta ricorrenza, è stato tenuto dal Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron.

Il Rettore Maggiore, don Renato Ziggiotti, ha concluso la manifestazione, ringraziando i presenti ed esaltando i cooperatori a collaborare sempre più intensamente all'attività dei salesiani e, in particolare, all'incremento e allo sviluppo delle scuole professionali, onde fornire a tutti i Paesi, nutrite schiere di operai e di tecnici cristiani.

Il giorno 12, poi, i congressisti si sono recati a Cinecittà dove il Cardinale Vicario ha posto la prima pietra dell'erigendo tempio dedicato a San Giovanni Bosco.

Il sacro edificio — che verrà costruito su progetto dell'architetto romano Gaetano Rapisardi, vincitore di un concorso cui hanno preso parte 102 concorrenti — avrà un'ampiezza di m. 75x45. Nel pomeriggio dello stesso giorno, i cooperatori sono stati ricevuti a Castelgandolfo dal Papa il Quale ha rivolto loro un discorso in cui ha illustrato il luminoso e provvido sviluppo dell'apostolato dell'Unione.

Il Congresso si è concluso il 13 mattina nella basilica salesiana del Sacro Cuore con una Messa celebrata dal Cardinale Aloisi Masella e con una funzione propiziatoria — officiata dal vescovo salesiano, Mons. Arduino, espulso dai comunisti cinesi dalla sua diocesi di Shichow — per i fratelli perseguitati per la Fede.

Convegno internazionale delle Superiori Generali

La settimana scorsa si è svolto nell'Istituto di Magistero « Maria Assunta » in Roma, il Convegno internazionale delle Superiori Generali delle Congregazioni religiose femminili, che seguì il grande Congresso dei religiosi tenutosi l'anno passato.

Le 200 partecipanti al convegno, in rappresentanza di 800 istituti religiosi, hanno avuto, così, la possibilità di conoscersi e di coordinare le iniziative per una sempre maggiore efficienza di preparazione religiosa e tecnica tanto necessaria per l'opera di apostolato richiesta dai tempi presenti.

A tal fine, esperti delle singole Nazioni hanno illustrato la situazione religiosa, le esigenze e i metodi d'apostolato dei Paesi stessi.

Le congressiste, infine, hanno esaminato due questioni di grande importanza: la costituzione in Roma di un istituto, di tipo universitario per lo studio delle scienze teologiche e la nomina di una Commissione di Superiori generali che funzioni da tramite fra le superiori generali ecclesiastiche e gli Ordini.

Una cerimonia religiosa al Festival di Venezia

Il Sommo Pontefice ha fatto pervenire, tramite il Sostituto alla Segreteria di Stato, Mons. Montini, un telegramma al Patriarca di Venezia per i partecipanti al Festival internazionale del Cinema — conclusosi la settimana scorsa a Venezia — che hanno assistito a una sacra cerimonia nella basilica di S. Marco. Il telegramma dice: « Col vivo augurio che ai partecipanti sacra cerimonia Basilica San Marco occasione Festival cinematografico rifurga alta funzione educativa arte pellicola Sua Santità invia di cuore benedizione implorata ».

Celebrazioni alla Certosa di Pavia

In occasione delle celebrazioni per il sesto Centenario della nascita di Gian Galeazzo Visconti, fondatore della Certosa di Pavia, il Papa ha inviato una lettera al Priore dei Carmelitani scapoli — padre Casimiro Fornari — cui è affidata la custodia dello storico Cenobio.

La prima pietra della Certosa fu posta nel 1396 e nel 1401 si stabilirono nel monastero i primi monaci.

La Chiesa e la pace

« L'Osservatore Romano » ha pubblicato il facsimile di alcuni fogli di propaganda dei « partigiani della pace » comunisti vanno diffondendo nella Germania Orientale e altrove, specialmente tra il Clero, per dimostrare la volontà, anzi lo zelo per la pace che anima la Santa Sede. Si tratta di parole del Santo Padre staccate da un brano di un Suo discorso, e di passi, citati allo stesso modo, da « L'Osservatore Romano », così che la testimonianza dei costanti sentimenti e propositi di pace del « Vaticano » serva agli scopi particolari del Movimento dei partigiani stessi. « L'Osservatore Romano » ha pubblicato la riproduzione di detti fogli per rispondere a tutte le recenti calunnie contro la Santa Sede, indicata come ispiratrice e complice della guerra, da parte dei partigiani del più settario anticlericalismo.

SANDRO CARLETTI